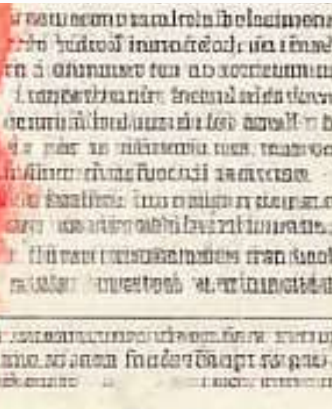


[illegible]

ALL INFORMATION CONTAINED HEREIN IS UNCLASSIFIED
DATE 08-01-2001 BY 60322 UCBAW/STP

[illegible]

1. *Chlorophyll a* content was determined by measuring the optical density of a chlorophyll extract at 663 nm. The extract was prepared by grinding 0.1 g of fresh leaves in 10 ml of 80% methanol. The optical density was measured using a spectrophotometer.

1848
 1849
 1850
 1851
 1852
 1853
 1854
 1855
 1856
 1857
 1858
 1859
 1860
 1861
 1862
 1863
 1864
 1865
 1866
 1867
 1868
 1869
 1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900
 1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302

NE 026

[illegible]

**News, curiosità,
eventi, biografie
e tanto altro da**

" brechen wiederum in
anthesen aus; die reifen
ovipositorien werden d
beim antheilnahme an
fortbewegung der eigenthüm
liche antheilnahme an
ausbreitung der eigenthüm
liche antheilnahme an
ausbreitung der eigenthüm
liche antheilnahme an
ausbreitung der eigenthüm

[illegible][illegible]

1. *Die Bedeutung der Kunst für die Gesellschaft*
 2. *Die Rolle des Künstlers in der Gesellschaft*
 3. *Die Kunst als Spiegel der Gesellschaft*
 4. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Existenz*
 5. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Freiheit*
 6. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Würde*
 7. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Liebe*
 8. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Hoffnung*
 9. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Trauer*
 10. *Die Kunst als Ausdruck der menschlichen Sehnsucht*

VI EDIZIONE
a.s. 2025-2026

REDAZIONE

ANNO SCOLASTICO 2025/2026

Direttore responsabile: Ing. Giosuè Rollo (Dirigente scolastico)

Capiredattori: le docenti Simona Simone, Vincenza Zitolo

REDAZIONE SCUOLA PRIMARIA

L. Cagnazzo; I. Carruezzo; G. Colella;
S. O. Fanelli; D. Giordano; L. Ianne;
S. Indennitate; E. Intiglietta;
F. Intiglietta; S. I. Libardo; P. Magnani;
F. Martina; C. Nesta; E. Orofalo;
C. Palazzo; M. Pietanza; L. Piliego;
L. Riganti; L. Sconosciuto; L. Spoletini;
M. Straniero; M. Tedesco; A. Travaglini;
M. Turchiarulo; G. Vantaggiato.

REDAZIONE SCUOLA SECONDARIA

S. Aprile; S. Allegrini; F. Brogna; S. Capone;
A. Carbone; L. Cavaliere; A. Colonghi;
M. Coppone; G. De Iaco; G. Destino; F. Demitri;
A. Di Noi; E. Faggiano; A. Gervasi; G. Giorgino;
E. Grafiti; A. Guagliardo; G. Intiglietta;
G. Mandurino; T. Marasco; L. Mariano;
R. Martini; C. Melchiorre; G. Nani; A. Pizzutolo;
A. Pugliatti; G. Sardella; A. Santoro; M. Serse;
M. Somma; S. Spinella; R. Stanisci

Editoriale

Un nuovo Inizio tra Passione, Comunità e Futuro

Cari studenti, stimati docenti, personale della scuola e care famiglie, è con profonda emozione e un sincero senso di responsabilità che mi rivolgo a voi attraverso queste pagine. Questo numero del nostro giornalino scolastico rappresenta per me un momento di particolare significato: è la prima volta che ho l'onore di scriverne l'editoriale in veste di Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Commenda". Assumere la guida di una comunità così ricca e vivace, composta da cinque diverse sedi e un numero così importante di studenti, è un compito impegnativo che porto avanti con grande ambizione e motivazione. Sin dal mio insediamento, il mio obiettivo principale è stato quello di mettere ogni singolo studente al centro della nostra azione didattica. Desidero che la nostra scuola sia un luogo dove il successo formativo non sia solo un traguardo accademico, ma un percorso che porti i nostri ragazzi a diventare autonomi, responsabili e maturi, capaci di affrontare le sfide del futuro con fiducia. Sfogliando questo sesto numero del giornalino relativo all'anno scolastico 2025-2026, si percepisce chiaramente il battito vitale del nostro Istituto. Troverete racconti di esperienze straordinarie: dagli incontri con l'autrice Daniela Valente, che ha saputo incantare i piccoli della primaria Collodi, alla partecipazione attiva negli Open Day con l'Associazione Radioamatori Brindisi, fino alle riflessioni profonde dei nostri alunni su temi di cruciale importanza sociale, come la lotta alla violenza di genere attraverso il progetto "Viva Vittoria". Ogni articolo, ogni intervista e ogni fotografia sono la testimonianza di una scuola che non si limita a trasmettere nozioni, ma che educa alla vita, alla solidarietà e alla cittadinanza attiva.

Un pensiero speciale deve andare alla memoria della prof.ssa Adriana Vernai. Anche se non è più tra noi, la sua dedizione, il suo metodo e il suo sorriso restano un'eredità preziosa che continua a guidare le nostre scelte organizzative e il nostro clima scolastico. Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di quest'opera. Grazie agli studenti della redazione, sia della scuola primaria che della secondaria, che con curiosità e impegno hanno dato voce ai compagni. Un grazie particolare alle caporedattrici, le docenti Simona Simone e Vincenza Zitolo, per il loro prezioso lavoro di coordinamento e guida. Ringrazio infine tutti i docenti, i referenti di plesso, i collaboratori e tutto il personale scolastico: il vostro supporto quotidiano è ciò che permette alla nostra scuola di funzionare in modo efficace ed efficiente, garantendo il benessere necessario per lo studio di ogni alunno, alunna, studente e studentessa.

Il mio impegno per questo nuovo anno e per quelli a venire sarà quello di mantenere vivo questo contatto diretto con voi, ascoltando le vostre esigenze e lavorando affinché ognuno possa trovare nella scuola il trampolino di lancio per i propri sogni. Buona lettura a tutti!

Il Dirigente Scolastico Ing. Giosuè Rollo

“UN PERCORSO CHE MI HA RIEMPITO IL CUORE DI EMOZIONI AUTENTICHE”



Cari lettori,

siamo arrivati alla sesta edizione del nostro giornalino scolastico, frutto di un percorso intenso e significativo che ho avuto la gioia di seguire come referente della scuola primaria. Nei primi incontri pomeridiani ci siamo concentrati sulla conoscenza reciproca: grazie alla tecnica del brainstorming, i bambini hanno condiviso esperienze, sogni, idee e desideri legati alla creazione del giornalino. Questa fase iniziale è stata utile per capire le loro conoscenze e aspettative, così da creare un percorso giornalistico vicino ai loro interessi.

La fase successiva è stata dedicata alla pratica: una presentazione “Canva”, realizzata appositamente, li ha guidati alla scoperta di come nasce un giornalino e di come si scrive un articolo. La metodologia laboratoriale ha aiutato gli alunni a immedesimarsi nel ruolo di piccoli giornalisti, coinvolgendoli in un apprendimento basato sul «learning by doing».

È stato emozionante vedere crescere entusiasmo, sicurezza e partecipazione: un’occasione per potenziare le competenze comunicative e creative dei bambini, sperimentando diverse tipologie testuali e rafforzando una comunità scolastica ancora più unita. Gli alunni hanno partecipato con impegno e costanza, vivendo momenti di confronto ricchi e autentici. Il progetto ha avuto un impatto reale, migliorando le competenze linguistiche, ampliando la loro apertura culturale e favorendo la collaborazione per un obiettivo comune, prerequisito per la costruzione di una cittadinanza democratica. Ha inoltre supportato ciascun alunno nel proprio percorso verso autonomia ed efficacia. Un grazie sincero alle colleghe, ai genitori sempre collaborativi, al nostro Dirigente Ing. Prof. Giosuè Rollo e alla Vicepreside, la docente Antonella Quarta, che hanno sostenuto il progetto, accogliendo con calore anche il desiderio degli alunni di intervistarli.

Ins. Simona Simone

An abstract illustration featuring two dark, horizontal platforms floating in a light, textured space. On the lower platform, three stylized figures in dark clothing are walking towards the right. On the upper platform, four stylized figures are gathered, some with their arms raised, surrounded by various geometric shapes like triangles and circles in orange, red, and blue. The background is filled with soft, painterly textures in shades of blue, grey, and white, with some organic, branch-like forms and small floating particles. The overall style is modern and artistic.

EVENTI I.C. COMMENDA



L'Ing. Giosuè Rollo è il nuovo Dirigente dell'I.C. Commenda

Questo nuovo anno scolastico è iniziato con una novità, un nuovo Dirigente scolastico. Lo abbiamo incontrato per conoscerlo meglio attraverso alcune domande.

Cosa l'ha spinto a lasciare il lavoro di insegnante e intraprendere quello di Dirigente?

La motivazione che mi ha spinto a fare il concorso da Dirigente risiede nel fatto che ho una mia visione per le future generazioni che mette gli studenti al centro della didattica e ho l'ambizione di impostare una scuola dove il fine ultimo sia quello del successo formativo dei miei ragazzi, affinché raggiungano un giorno la loro piena autonomia nell'ambito lavorativo e non solo. Ho deciso di fare il concorso e lasciare la mia attività di insegnamento perché volevo che questa mia intenzione ricadesse su un numero maggiore di alunni.

Come si sente a guidare un Istituto composto da cinque scuole?

È un compito impegnativo che porto avanti con grande ambizione, perché mi rendo conto che il mio è un ruolo molto importante e questo mi emoziona e mi motiva molto, perché ci sono cinque sedi e un numero molto consistente di studenti. Ovviamente ci sono delle difficoltà, ma si risolvono e si lavora per fare in modo che tutti i ragazzi vengano a scuola e possano beneficiare del benessere necessario per studiare. È importante valutare anche le esigenze dei genitori in modo tale da andare incontro alle famiglie e ovviamente si cerca anche di tenere conto delle esigenze dei docenti, di fare in modo che in ogni classe ci sia un clima consono allo svolgimento delle attività didattiche, sempre però con l'obiettivo di garantire la formazione e l'istruzione per tutti i ragazzi.

Cosa le piace di questo lavoro?

Mi piace tutto, sotto tutti i punti di vista. La cosa che mi piace di più è il contatto diretto con i miei studenti, ma purtroppo non riesco ad averlo ogni giorno. È un qualcosa che mi spinge quotidianamente a venire a lavoro e a svolgerlo nella maniera più opportuna, più efficace ed efficiente. Poi ci sono altri aspetti che curo e che rientrano nell'ambito amministrativo e mi sto abituando a svolgerli, con l'aiuto di tutti i miei collaboratori, dei referenti di plesso e di tutto il personale, riuscendo a gestire anche questa parte amministrativa.

Rebecca Martini 2E, G. Cesare

Qual era il suo sogno sin da bambino? Era tra i suoi sogni fare il Preside?

Non era nei miei sogni fare il Preside. Quando ero bambino tra i miei sogni c'era quello di fare l'astronauta, ma mi piaceva anche l'idea di essere un ingegnere e infatti mi sono laureato in ingegneria dei materiali. Ma, forse per il fatto che il mio papà era un insegnante, mi è sempre piaciuto l'insegnamento e, quando ho avuto la possibilità, ho fatto un concorso per diventare insegnante. Ma mi piace studiare e ho capito che sarebbe stata un'ottima alternativa all'insegnamento quella di fare il Dirigente scolastico.

Dove le piacerebbe andare se fosse un astronauta?

Se avessi una navicella spaziale che me lo consentisse, mi piacerebbe andare su Giove, entrare nella macchia rossa e avere dei super poteri per resistere alle condizioni ambientali avverse di quel pianeta.

Lei si aspettava di vincere il concorso da insegnante?

Vincere il concorso mi ha consentito di entrare in una scuola di specializzazione che mi ha molto formato come docente, insegnandomi come trasmettere i contenuti dei miei studi agli studenti; mi sono impegnato tanto per completare la formazione che mi ha consentito di ampliare le mie conoscenze, come la pedagogia e la psicologia, che oggi mi aiutano ad entrare in contatto con gli studenti.

Quale impronta vorrebbe lasciare in questa scuola?

Vorrei che gli studenti sappiano che a scuola c'è una persona che ha predisposto per loro tutta un'organizzazione, il cui fine è quello di farli diventare adulti, autonomi, responsabili e maturi.

**Quel sorriso che resterà per sempre
nei nostri cuori!**



La comunità scolastica di Brindisi ricorda con profonda partecipazione la prof Adriana Vernai, docente e vice dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "Commenda", una donna che ha lasciato un segno indelebile nella vita di studenti, colleghi e famiglie. Insegnante di matematica e scienze, la prof ha sempre vissuto la scuola come più di un lavoro: un impegno quotidiano fatto di dedizione, responsabilità e attenzione autentica alle persone. Nel ruolo di vice dirigente scolastica è stata un punto di riferimento discreto ma costante, capace di ascoltare, sostenere e guidare con equilibrio e gentilezza. Chi l'ha conosciuta, la ricorda per il suo sorriso, per l'energia positiva che sapeva trasmettere e per il modo in cui riusciva a creare un clima di fiducia e collaborazione. Era stimata per la competenza e per il rispetto verso gli altri e molti dei sistemi e dell'organizzazione della scuola portano ancora oggi la sua impronta. La prof è stata la vera artefice di una "scuola come grande famiglia": ha costruito un ambiente dove studenti, docenti e famiglie si sentivano accolti e parte di un progetto comune. Ciò che oggi mantiene viva e funzionante la nostra scuola nasce dal suo lavoro e dalla sua capacità di creare relazioni solide e fiduciose.

Anche ora che non è più tra noi, la sua presenza è ancora tangibile: ogni attività, ogni scelta organizzativa e ogni momento di vita scolastica portano il segno della sua dedizione e del suo metodo. È come se la scuola continuasse a respirare il suo insegnamento e la sua cura, ricordandoci ogni giorno il valore del lavoro che ha fatto. Anche nei momenti più difficili, affrontati con dignità e riservatezza, il suo legame con la scuola non è mai venuto meno. Oggi ci manca profondamente, ma la sua presenza è visibile in ogni gesto, in ogni decisione e in ogni iniziativa che mantiene viva la comunità scolastica che lei ha contribuito a creare. La sua scomparsa rappresenta una perdita importante, ma resta un'eredità preziosa: l'esempio umano e professionale della prof continua a vivere nel ricordo di chi l'ha conosciuta e nella quotidianità della scuola che ha costruito. La prof Adriana Vernai resta un simbolo di dedizione, sorriso e passione per l'educazione, un'insegnante che non smetterà mai di insegnare.

A. Pizzutolo e L. Mariano 3L, G. Cesare

UN INCONTRO SPECIALE CON LA SCRITTRICE DANIELA VALENTE



Cari lettori, vorrei raccontarvi quello che abbiamo vissuto il 23 ottobre 2025, noi ragazzi delle classi quarte della scuola primaria Collodi. La nostra scuola ha organizzato un incontro con l'autrice Daniela Valente, presso la scuola media Giulio Cesare, per concludere il progetto "Noi custodi del mare". È stata un'esperienza entusiasmante e formativa.

Una mattinata emozionante dedicata alla lettura e alla creatività. È stato bellissimo ascoltarla, conoscere la sua storia e capire come possiamo avvicinarci al mondo della lettura e della scrittura più di quanto lo siamo! Daniela Valente, oltre ad essere autrice, è anche avvocato, educatrice e anche direttrice della casa editrice "Coccole Books". Oltre a "Strane storie di mare", che abbiamo letto in classe con la maestra Nadia e che vi consiglio, ha scritto "Testimoni di coraggio", che racconta di chi si è opposto alla mafia, "Dura la vita del duro", che parla degli adolescenti e delle loro decisioni importanti, e tanti altri libri che appassionano bambini e ragazzi di tutte le età.

Daniela Valente ha parlato tanto con noi, tutti eravamo coinvolti e interessati. Ci ha spiegato come nascono le sue storie, da dove prende ispirazione e ci ha dato ottimi suggerimenti: bisogna leggere molto e guardarsi molto bene intorno, perchè la realtà è il migliore spunto!

È questo il compito di un bravo scrittore, ma anche di un giornalista. Ha risposto a tutte le nostre domande e noi, con gli occhi spalancati dallo stupore, ci siamo immersi nel suo mondo.

È stato bellissimo questo momento, perchè soprattutto alla nostra età la lettura ci fa sognare, ci unisce e ci ispira per il futuro. Chissà, magari un giorno anche noi saremo scrittori o giornalisti.

Alla fine dell'incontro non poteva mancare il nostro firmacopie, che custodirò per sempre nei miei ricordi più belli.

Buona lettura amici!

L. Piliago 4A, C.Collodi

Associazione E.R.A

L'associazione Radioamatori di Brindisi ha l'obiettivo di riunire più persone con la stessa passione e lo stesso hobby per le radio sin dagli anni 70. La mostra ha dimostrato come anche nell'era del digitale le radio si sono evolute dall'analogico al digitale. Inoltre i membri di questa associazione lavorano anche per la Protezione civile: infatti quando le linee internet cadono a causa di terremoti...automaticamente loro sono gli unici a trasmettere messaggi di soccorso.



Grazie alla partecipazione ai diversi open day tenutosi nella scuola "Giulio Cesare", l'associazione ha raggiunto un doppio fine: cioè quello di condividere la passione per le radio e, nello stesso tempo, sollecitare i giovani a offrirsi come volontari per prestare aiuto in caso di calamità alla Protezione Civile!

**Giorgia Giorgino e Ginevra Intiglietta
2C, Giulio Cesare**



EMOZIONI IN CONTINUITÀ

“La conclusione di un ciclo di studi è un nuovo inizio per continuare a crescere”



Mi chiamo Chiara Nesta sono una bambina di dieci anni e frequento la classe quinta della scuola primaria “Collodi”. Ho partecipato al *progetto continuità* per accogliere i bambini della scuola dell’infanzia che l’anno prossimo inizieranno la classe prima di scuola primaria, e a mia volta sono stata accolta dagli insegnanti e dai bambini di terza media della scuola secondaria di primo grado “Giulio Cesare”.

Le mie insegnanti hanno creato due laboratori, uno scientifico e l’altro linguistico per accogliere i bambini dell’infanzia: io ho partecipato ad entrambi ed è stato molto interessante.

Durante il laboratorio di scienze abbiamo mostrato ai bambini della scuola dell’infanzia come realizzare delle stelle di carta colorate ed abbiamo fatto un esperimento con degli stuzzicadenti con cui abbiamo creato altre stelle. Nel laboratorio linguistico abbiamo ascoltato una bellissima storia raccontata dalla maestra e poi abbiamo colorato dei libricini attinenti ad essa.

Mi è piaciuto molto partecipare alla continuità con i bambini della scuola dell’infanzia; ma ora parliamo della continuità con la scuola media Giulio Cesare dove gli alunni e i loro insegnanti ci hanno accolti con entusiasmo ed abbiamo svolto molti laboratori.

Il primo giorno abbiamo partecipato al laboratorio di tecnologia ed a quello di arte. Nel laboratorio di tecnologia abbiamo creato un’immagine usando il programma Canva, mentre in quello artistico, abbiamo creato dei cappelli rappresentanti delle opere d’arte.

Abbiamo anche svolto educazione fisica, ed ho provato sport di vario tipo: basket, ping pong, badminton, pallavolo, atletica e calcio. Infine abbiamo svolto inglese, e l’insegnante ci ha fatto completare le parti mancanti di una canzone.

Il secondo giorno di continuità abbiamo partecipato ai laboratori di: matematica, francese e musica.

Durante il laboratorio di matematica abbiamo risolto dei problemi che formavano una frase di benvenuto per la Giulio Cesare.

Successivamente abbiamo svolto il laboratorio di francese durante il quale abbiamo ripetuto dei dialoghi in coppia. Mi è piaciuto molto il laboratorio di musica, dove abbiamo cantato ed ognuno ha scelto uno strumento musicale.

Io ho scelto il pianoforte ed ho imparato a suonare “Happy Birthday”. Io non ho paura di frequentare le scuole medie, mi dispiace soltanto lasciare i miei compagni e le mie maestre a cui voglio molto bene.

Nesta Chiara 5 D, C. Collodi

La Collodi unita per dire NO alla violenza di genere: un gesto che parla più forte delle parole

***“Un dono dalle famiglie della 5° A e della 4° D : le coperte
di VIVA VITTORIA alla casa circondariale di Brindisi”***

In classe, insieme alle nostre maestre, abbiamo parlato della Giornata del 25 novembre, dedicata all'eliminazione della violenza contro le donne. Le maestre ci hanno spiegato che l'ONU ha istituito questa data per ricordare il coraggio delle sorelle Mirabal, impegnate nella difesa della giustizia. Le tre sorelle si chiamavano: Patria, Minerva e Maria Teresa vivevano nella Repubblica Dominicana. Nonostante la giovanissima età, lottarono contro la dittatura, che regnava nel loro paese incoraggiando la gente a ribellarsi. Per questo furono chiamate *“le farfalle”*. Nel 1960 vennero uccise dalla polizia del loro governo, proprio il 25 novembre, e la loro storia è diventata un simbolo della difesa dei diritti delle donne. In Italia, dal 1999, ogni 25 novembre si organizzano iniziative per sensibilizzare sul tema della violenza. Dal 2015 è nato il progetto *“Viva Vittoria”*, che celebra la donna viva e la speranza di vincere contro la violenza. In molte delle città più importanti d'Italia, associazioni e volontari realizzano copertine di lana e cotone per decorare le piazze e raccogliere fondi a favore di chi protegge le donne.



Anche a Brindisi, lo scorso anno, è iniziato questo Progetto e la nostra scuola ha deciso di partecipare. Il 9 e il 16 novembre, in piazza Santa Teresa, con le coperte è stato creato un tappeto coloratissimo e le rappresentanti delle classi hanno scelto quella destinata a loro. Le famiglie della nostra classe hanno poi deciso di donarle al carcere di Brindisi, e una piccola delegazione le ha consegnate il giorno dell'8 marzo. Pensare alle nostre coperte in quel luogo, vicino a persone lontane dagli affetti, ci ha fatto riflettere: per noi sono simbolo di unione, perché nate dal lavoro di gruppo; di relazione, perché ognuno ha avuto un compito; di solidarietà, perché il ricavato ha sostenuto chi ne aveva bisogno. È stato un insegnamento prezioso: insieme, con rispetto e generosità, si può evitare l'errore, riconoscerlo e rimediare, anche attraverso il perdono. Abbiamo provato tristezza, paura e rabbia per la violenza, ma ci è sembrato di lasciare un piccolo segno nella speranza di un mondo più gentile, senza guerre e con pari dignità e opportunità per tutti. Il Progetto ha realizzato qualcosa di magico attraverso mani diverse e modi diversi cooperando si è realizzato un unico dono. La nostra coperta vuole essere un messaggio di speranza per un futuro migliore e non violento.

**G. Vantaggiato e E. Intiglietta 4D
F. Intiglietta 5A, C. Collodi**

LA CASA CIRCONDARIALE DI BRINDISI, DIETRO LE MURA: UN INCONTRO CHE CAMBIA LO SGUARDO

“Racconti e pensieri per comprendere cosa c’è oltre il pregiudizio”



È venerdì tre aprile. Siamo davanti al carcere di Brindisi con le nostre mamme: siamo incuriosite, emozionare e un po' intimorite. Il grande cancello grigio sembra custodire mille storie che attendono solo di essere ascoltate. Dentro ci accolgono tre professionisti: l'assistente sociale dott.ssa *Lucia Buongiorno*, il comandante dott. *Benvenuto Greco* e l'assistente amministrativo dott.ssa *Amanda Minna*. Tutti con un sorriso che scioglie parte della nostra tensione. Ci accompagnano dalla direttrice della Casa Circondariale, la dott.ssa *Valentina Meo Evoli*. Nella nostra mente le domande precedentemente preparate con cura e quelle scaturite dalla circostanza iniziano a intrecciarsi e moltiplicarsi. Tutto ci sembrava spaventoso! La direttrice ci ha spiegato quanto sia importante la nostra presenza: spesso il carcere viene percepito con timore e rimane ai margini della città, come se non ne facesse davvero parte. Per questo l'interesse di una scuola rappresenta una risorsa preziosa. Il comandante ci ha raccontato che qui il passaggio tra il fuori e il dentro è immediato, più rapido rispetto ad altre strutture. L'assistente sociale ci ha detto che anche questo è un luogo dove si impara: una scuola diversa, dove i più grandi riscoprono il valore delle regole e del rispetto.

Valori che rappresentano un ponte tra dentro e fuori. Il loro compito è aiutarli a ritrovare la strada giusta, come quando a scuola la maestra ci corregge un compito e ci aiuta a comprendere l'errore per non sbagliare in futuro. L'assistente amministrativa ci ha ricordato che sono ragazzi poco più grandi di noi, che a un certo punto hanno sbagliato. Anche lei, il primo giorno di lavoro in carcere, aveva paura e voleva lasciar perdere, poi ha capito che non bisogna temere le persone, ma sostenerle, perché chi sbaglia ha bisogno soprattutto di qualcuno che creda in lui. Come ha detto una nostra compagna: "La cura è una coperta piegata che qualcuno ti mette sulle spalle senza bisogno che tu dica di avere freddo", proprio come quelle che abbiamo donato al carcere! Dove abbiamo conosciuto persone che dedicano la loro professionalità alla cura, alla tutela e all'inclusione sociale. Siamo rientrate a casa con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza educativa che ci ha arricchito, mente e cuore, di valori umani e insegnato a percepire il prossimo con più empatia.



Ci hanno detto che la Casa Circondariale è un po' come una scuola. Quali attività svolgete e che significato hanno?

Direttrice: le attività sono molte e il paragone con la scuola è corretto. Anche i nostri ospiti studiano, ma fanno anche molto altro: imparano a suonare la batteria, svolgono teatro e partecipano a tanti corsi. **A cosa servono?** A dare la possibilità di cambiare dopo uno sbaglio. Queste esperienze aiutano a riflettere su se stessi e a imparare un mestiere, così quando torneranno dalle loro famiglie saranno persone nuove. **È vero che fate anche corsi di teatro?** Comandante: sì, lavorano tutto l'anno con una compagnia teatrale e realizzano uno spettacolo e vari contenuti che portano fuori, anche nei festival e nei contesti specifici. **E in queste occasioni escono?** Direttrice: certo, alcuni con l'autorizzazione del magistrato. Con una richiesta speciale possono presentare lo spettacolo nei teatri o nelle scuole. **Come trascorrono le giornate?** Direttrice: fanno percussioni, teatro, attività sportive. Ci sono anche i colloqui con le famiglie. Possono usufruire di diversi spazi durante il tempo libero: la biblioteca, la sala ricreativa e la sala tv. Le celle sono da quattro posti, ognuna con una tv. C'è anche un piccolo cortile per passeggiare



Avete mai incontrato qualcuno che ha commesso un femminicidio? Come gli fate capire l'errore? Comandante: qui non ci sono stati detenuti per femminicidio, neanche di passaggio. Ci sono stati invece uomini che hanno commesso violenze sulle donne. Per loro esiste un progetto con psicologhe che li aiuta a capire che la violenza non è mai la soluzione ed il rispetto verso le donne. **Ci sono anche donne detenute o vittime?** Assistente Sociale: no, la sezione femminile è chiusa da circa vent'anni. Le strutture per le donne sono a Lecce, Taranto e Trani. Questo è un po' un problema, perché le famiglie delle donne detenute sono costrette a viaggiare per andare a trovarle. Comandante: laddove ci sono le donne, i padiglioni sono sempre separati e anche le regole cambiano un po'. Per esempio, si cerca di favorire la cura personale, permettendo loro di tenere in cella oggetti che agli uomini non sono concessi per motivi di sicurezza. **Ma come funziona con i pasti? Chi cucina?** Direttrice: mangiano in cella e alcuni lavorano in cucina preparando i pasti per tutti. Comandante: Usano gli ingredienti forniti dall'Amministrazione e seguono menù settimanali. Assistente sociale: c'è un incaricato che passa con il carrellino distribuendo il cibo e una commissione che controlla la qualità, tenendo conto anche delle intolleranze. Comandante: se qualcuno non è soddisfatto, può preparare piccoli dolci o torte in stanza. **E per quanto riguarda l'abbigliamento?** Comandante: si vestono come noi. Niente pigiami a righe, tute arancioni o catene con palla di ferro attaccata al piede. Vengono ammanettati solo quando escono per visite o udienze al tribunale, mai all'interno.

UN VIAGGIO NEL TEATRO E FILMMAKER ALLA COLLODI

“Dal PON al Palcoscenico: il nostro spettacolo finale”

Nella nostra scuola, Carlo Collodi, stiamo vivendo un'esperienza che porteremo nel cuore: un PON dedicato al teatro e al filmmaker che coinvolge alcune classi quinte, proprio quelle pronte a spiccare il volo verso la scuola media. Ogni incontro è una scoperta grazie all'attore Mino Profico, che ci aiuta a dare voce ai sentimenti, e al regista Mimmo Greco, che con pazienza e creatività ci mostra come nasce un racconto davanti alla telecamera. Nel teatro ognuno di noi impara una parte da portare in scena, mentre nel filmmaker ci divertiamo a creare luci, suoni e riprese, proprio come piccoli cineasti.

Il tema scelto è la jella, quella strana sfortuna che avvolge la misteriosa morte del re Ferdinando di Napoli. Tra ipotesi, racconti e leggende, questa storia prende forma e ci cattura passo dopo passo. Questo PON per noi è un viaggio che emoziona e fa crescere, rafforza l'amicizia e il sentirci parte della grande famiglia Collodi. Ci metteremo alla prova come attori e registi in erba, affrontando questa avventura con entusiasmo.

**L. Riganti e D. Giordano 5 A,
C. Collodi**



WHAT'S HAPPENS IN THE CLASSROOM



BATTAGLIA RAP: CITTÀ VS CAMPAGNA

Quale sarà il miglior posto in cui vivere? Quale sarà il vincitore dopo questo scontro epico tra due biomi opposti? Beh... restate con noi per scoprirlo...



CAMPAGNA:

Ciao a tutti, io sono la campagna
e il mio territorio è proprio una cuccagna,
guarda il mio paesaggio... quanto è
verde,
mentre il tuo, beh, il colore si perde!

(ascolta)

No, fammi esempi...

(ascolta)

Oh, guarda un po',
ma ti senti quando parli,
tu non pensare a me, pensa ai tuoi
abitanti.

Non c'è più spazio in te,
girati e vedrai,
mamma mia...
i cittadini sono tanti!!!

(ascolta)

Va bene... io sòn pericolosa,
ma lo sai chi lo è di più?

Con lo smog, lo sei tu!
Col tuo gas grigio e inquinante
tu, mi intossichi ogni istante.

Ah dimenticavo, sai dove arrivi con la tua
industrialità?

(ascolta)

No, alla sola perdita di dignità

Rebecca Martini 2°E, G. Cesare

CITTÀ':

(ascolta)

Ciao a tutti, io sono la città,
la mia zona è molto ricca di
modernità,
ti è mai venuto in mente
perchè hai poca gente?

(ascolta)

Sei indietro con i tempi!!!

(ascolta)

Ora basta, per te finisce male,
fino adesso sono stata leale,
sono un pericolo come
quelli che hai te,
però nella sicurezza io sono il re!

(ascolta)

... alla superiorità!!!

e il vincitore è....

IL DEBATE: UNA TRA LE METODOLOGIE PIU' UTILIZZATE NELLA DIDATTICA SCOLASTICA

Ma in cosa consiste e perché piace tanto agli alunni?

Tra le varie attività svolte in classe, il Debate è tra quelle che più mi diverte, permettendoci allo stesso tempo di potenziare la nostra capacità di esporre e di rendere più persuasive le nostre opinioni ma come funziona?

Vi farò un esempio di debate basato sulla favola "Il Cane e Il Lupo".

In questa favola i protagonisti sono un cane e un lupo: il cane sostiene che sia meglio possedere ogni bene a spese della propria libertà, mentre il lupo sostiene il contrario, cioè che sia più importante essere liberi pur non possedendo niente. Infatti, nella favola il cane dice al lupo: "Almeno io ho una casa in cui stare e ho tanto cibo, anche se non posso uscire"-mentre il lupo ribadisce- "Però anche se non ho niente da mangiare, almeno sono libero!"

La classe, divisa in due gruppi, attraverso un portavoce, doveva sostenere ciascuna tesi con prove convincenti e la prof era la nostra giudice. Dopo il confronto tra i membri dei due gruppi, i due portavoce hanno tenuto ciascuno il proprio discorso davanti alla giudice, (ovvero la prof) che ha scelto il gruppo che più l'ha convinta e in questo caso è stato quello dei cani. Abbiamo svolto un'attività di gruppo divertente ma anche efficace: noi alunni impariamo così a formulare le nostre idee, ci esercitiamo a esporle nella forma migliore, ci rapportiamo con i compagni, impariamo e applichiamo strategie per essere persuasivi e convincenti! Il principio del Debate è: Se si crede fermamente nelle proprie idee, diventeranno presto anche idee degli altri!

F. Brogna, 1B, G. Cesare

DE STIJL $\cap$ BAUHAUS: IN LODE DELLA DIAGONALE

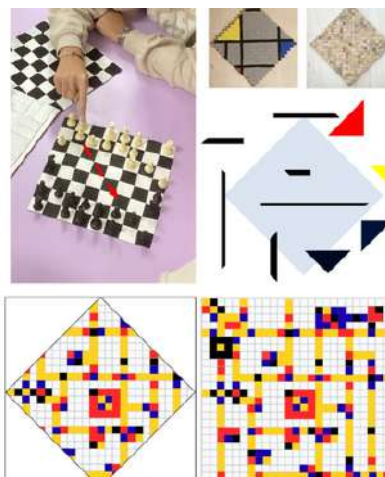
Quando l'arte si mette "di traverso":

il nostro laboratorio di arte applicata alle tecnologie dell'innovazione!

Vi siete mai chiesti come una semplice "linea inclinata" possa cambiare il nostro modo di vedere il mondo? Negli anni '20, alcuni grandi artisti delle avanguardie europee decisero di rompere gli schemi, usando la diagonale che taglia il quadrato in due triangoli identici. Mondrian cercava l'ordine con linee ortogonali e colori primari, ma dal 1918 ruotò le tele di 45° creando i "Diamonds": qui la griglia resta dritta, suggerendo una geometria che continua all'infinito. Van Doesburg superò questa visione con l'Elementarismo, inserendo la diagonale direttamente nel quadro per dare dinamismo e musicalità. Anche al Bauhaus (la casa delle costruzioni) la diagonale divenne centrale grazie ad un capace maestro artigiano e docente che, tra il 1922 e il 1924, ridisegnò, sulla scorta di altri artisti, varie versioni di scacchi affinché la forma ne suggerisse il movimento: l'Alfiere, infatti, divenne una "x" per indicarne la marcia obliqua. Nella Germania di quegli anni, Hartwig era fermamente convinto, inoltre, che nel gioco degli scacchi l'obiettivo dovesse essere quello di 'imparare a giocare insieme' piuttosto che 'vincere sul nemico'.

C. Melchiorre 3H, G. Cesare

Per apprendere questi concetti, alcuni di noi, alunne e alunni della classe 3H hanno partecipato ad un laboratorio creativo curato dal Prof Gelli durante le sue lezioni curricolari di arte. Al computer abbiamo creato quadri "alla Mondrian". La sfida principale? Risolvere il "problema del triangolo", ovvero incastrare perfettamente la griglia ortogonale sui bordi di una tela ruotata. All'inizio dicembre, inoltre, durante lo Job Shadowing con docenti stranieri organizzato nella nostra scuola dalla prof.ssa Saponaro, abbiamo esplorato il movimento dei vari pezzi anche su una particolare scacchiera, propostaci dal prof. Gelli, le cui case si distinguono non per il contrasto delle campiture ma per l'alternanza di linee orizzontali e verticali. Con i nostri lavori abbiamo inteso unire De Stijl e Bauhaus sotto il simbolo dell'intersezione ($\cap$), celebrando così la loro comune ricerca di razionalità e funzionalità senza decori.



HARRY POTTER E IL SUO MONDO MAGICO NELLA LETTERATURA e NEL CINEMA



La storia di Harry Potter, appassionante e misteriosa, è stata scritta dall'autrice Joanne Rowling a partire dal 1997.

La saga, composta da sette libri, racconta gli anni scolastici di Harry e la sua lotta contro il mago oscuro Lord Voldemort, chiamato per paura "Tu sai chi", responsabile della morte dei suoi genitori, in una battaglia tra il bene e il male, incentrata sui temi dell'amicizia, dell'amore e del coraggio. Il primo romanzo "Harry Potter e la Pietra Filosofale" è stato pubblicato in Italia nel 1998: il piccolo mago scopre di avere i poteri magici nel giorno del suo undicesimo compleanno e parte per la scuola di magia e stregoneria di Hogwarts dove fa amicizia con Ron Weasley e Hermione Granger. Nel secondo romanzo "Harry Potter e la Camera dei Segreti" viene raccontato il passato di Harry e dei suoi genitori. Sono anche presentate le avventure del mago che frequenta il secondo anno ad Hogwarts: diversi attacchi agli studenti ed eventi strani e misteriosi sono collegati ad un antico segreto della scuola e alla Camera dei Segreti. Nel terzo libro "Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban" la storia presenta il padrino di Harry, Sirius Black e la trama è incentrata sul rapporto tra i due. Il romanzo "Harry Potter e il Calice di Fuoco" è pieno di mistero, di descrizioni dei personaggi secondari e di dettagli sulla magia.

Il quinto libro "Harry Potter e l'Ordine della Fenice" è quello che viene presentato in modo più sintetico degli altri, nell'ultima parte del libro Harry scopre il vero significato della profezia. Nel "Il Principe Mezzosangue" ci sono molti dettagli sul passato di Tom Riddle e anche il funerale di Silente è descritto nei particolari. Il settimo romanzo "I Doni della Morte" è incentrato sulla descrizione del passato di Silente, e il rapporto conflittuale tra i personaggi di Harry, Ron ed Hermione. In conclusione, possiamo dire che Harry Potter e il suo mondo magico sono rappresentati nei libri dando molta importanza ai pensieri e alle emozioni del protagonista, al suo passato e ai dettagli dei personaggi, anche di quelli secondari. I libri hanno sono stati il soggetto di molti film che presentano le avventure di Harry in modo avvincente e sono molto più veloci per dare importanza all'azione e alla storia in generale. Essi semplificano molto i libri, ma comunque sono bellissimi e interessanti. Sicuramente molto più piacevoli per noi ragazzi perché sono molto verosimili e coinvolgenti e ci rendono più "partecipativi" delle avventure del piccolo mago.

E. Faggiano IGS, G. Cesare



Un tuffo nel passato

Primo Levi e Anna Frank: storie vere per non dimenticare

“Voci autentiche per comprendere e ricordare”

Primo Levi fu uno scrittore di grande rilievo e sopravvissuto all'Olocausto. Nacque a Torino il 31 luglio 1919, mostrò fin da bambino un forte talento per lo studio. Appassionato della chimica, dopo il liceo si iscrisse a questa facoltà. La sua opera letteraria custodisce la memoria e riflette sulla condizione umana. Tra i suoi libri più noti vi è *“Se questo è un uomo”*, in cui racconta la sua esperienza nel campo di Auschwitz. Nel 1975 pubblicò *“Il sistema periodico”*, legato alla sua passione scientifica. Tre anni dopo uscì *“La chiave a stella”*, seguito nel 1982 da *“Se non ora, quando?”*, con cui vinse il premio Campiello. Scrisse infine *“I sommersi e i salvati”*. Nel 1987 morì a Torino, all'età di 67 anni, segnato dalle sofferenze vissute. Levi è ricordato anche grazie a Lorenzo Perrone, un uomo non ebreo che ebbe il coraggio di portargli ogni giorno, per sei mesi, una scodella di zuppa che gli salvò la vita. Entrambi restano figure esemplari da custodire nella nostra memoria e nel nostro cuore affinché l'umanità non ripeta più simili tragedie.

Salvatore Indennitate 5 E, C. Collodi

Anna scrisse il suo diario, una testimonianza della Shoah. Fu un periodo terribile in cui gli ebrei venivano perseguitati dal regime nazista. Anna Frank nacque nel 1929 a Francoforte. A causa delle persecuzioni, la sua famiglia lasciò la Germania e si rifugiò ad Amsterdam in Olanda. Quando compì 13 anni ricevette un diario, che chiamò *Kitty*, nel quale raccontò la sua vita nascosta nell'alloggio segreto insieme alla famiglia Van Daan.

Nel 1939 Hitler attaccò la Polonia dando inizio alla Seconda guerra mondiale. Nel maggio 1940 i tedeschi conquistarono Amsterdam e gli ebrei furono duramente perseguitati. Anna e Margot non poterono più frequentare la scuola e Otto, il padre, decise che fosse più sicuro nascondersi. Trovarono rifugio dietro la libreria dell'ufficio dove lavorava Otto.

Il 4 agosto 1944 le due famiglie furono scoperte e deportate. Arrivarono ad Auschwitz: i genitori rimasero lì, dove morì la madre, mentre Anna e Margot furono trasferite a Bergen Belsen, dove morirono di tifo nel 1945. Solo Otto sopravvisse. Recuperò il diario della figlia e lo diede a un editore che lo diffuse in tutto il mondo. Il diario di Anna ci invita a riflettere che tutto questo male non si ripeta mai più.

Paolo Magnani 4 A, C. Collodi

MONUMENTO AL MARINAIO D'ITALIA: IL "TIMONE" PIÙ GRANDE DEL MONDO!

*"Nel cuore di Brindisi un tributo al coraggio
ed al sacrificio dei marinai italiani"*

Passeggiando nel quartiere Casale di Brindisi si può ammirare un monumento davvero incredibile, protagonista di questo articolo: il *Monumento al Marinaio d'Italia*. Considerato uno dei simboli più importanti della città, ha alle spalle oltre un secolo di storia. Durante la Prima guerra mondiale, infatti, Brindisi ebbe un ruolo strategico come base navale del sud Italia. Ricercando tra le sue origini, emerge la figura di Tito Schipa, noto cantante lirico leccese, che contribuì alla costruzione dell'opera donando il ricavato dei suoi concerti. Successivamente venne organizzato un concorso rivolto a architetti e scultori, vinto dal progetto del *"Gran Timone con cappella"*, firmato da Luigi Brunari e Amerigo Bartoli. La sua costruzione durò circa un anno: iniziò nel 1932 e si concluse il 4 novembre 1933 con una grande inaugurazione alla presenza del re Vittorio Emanuele III. Per collegare il centro alla zona del Casale venne realizzato, per l'occasione, un suggestivo ponte di barche.



Questo monumento è stato costruito a forma di timone gigante. È grande, anzi grandissimo, alto come un grattacielo! Un'esperienza emozionante è certamente visitare la sua parte più alta. C'è un ascensore e poi bisogna salire delle scale a chiocciola a piedi che girano, girano e girano. Dalla cima è possibile vedere tutta la città! Ma non è tutto: esiste anche una parte ancora più affascinante nella parte inferiore, la cripta alla base del monumento. Lì cambia tutto: una piccola chiesa scura con pavimenti di marmo nero, sull'altare una statua della Madonina *"Stella del Mare"* e sulle pareti sono incisi i nomi dei circa 6.000 marinai morti durante la Prima guerra mondiale. Uscendo si arriva infine su un bellissimo piazzale circondato dal mare del porto di Brindisi. Insomma, il *"Monumento al Marinaio d'Italia"* o *"Grande Timone"* è difficile da descrivere per tutta la sua bellezza, e consigliamo davvero a tutti di visitarlo!

**Sofia Ombretta Fanelli e
Sofia Isabella Libardo 4 B,
C. Collodi**



DALLA PELLICOLA AI PIXEL : LA NASCITA DEL CINEMA



Durante il XIX secolo, tramite macchine capaci di proiettare immagini statiche e fotografie, si riuscì a dare un'idea di movimento. I primi furono i fratelli Lumière che, applicando un meccanismo alla pellicola, fecero muovere i fotogrammi dandogli l'animazione. Il cinema, quindi, nacque il 28 Dicembre 1895 e sin dal suo inizio ha sempre proiettato o la realtà o la sua ricreazione tramite fantasia. I primi anni furono un successo, anche se mancava il sonoro, veniva comunque apprezzato. Ma perché? Il pubblico ci andava per dimenticare la realtà e vivere avventure e storie. Negli anni '20 (6 ottobre 1927) nasce il sonoro, registrato con dischi sincronizzati con il video, per competere con la radio, dando vita a vari generi, come il WESTERN, la COMMEDIA, il MUSICAL, il NOIR e l'HORROR. In America Hollywood diventa il cuore pulsante della cinematografia: nascono gli STUDIOS: Mgm, Paramount, 20th Century Fox, RKO, Universal, Columbia Pictures e la United Artists. Ogni major era specializzata in diversi generi, ma tutte presentavano una ferrea organizzazione del lavoro dove la figura fondamentale era il produttore. Negli anni '20 WALT DISNEY e suo fratello fondano la DISNEY BROTHERS CARTOON STUDIOS con una serie di corti, in cui una giovane attrice interagisce con dei cartoni animati e raggiungono il successo con Topolino.

In Europa, però, non va tanto bene in quanto varie forme di governo dittatoriali (Comunismo, Nazismo e Fascismo) per soggiogare le masse usano il cinema per le esigenze del potere. Dopo la seconda guerra mondiale, il cinema affronta temi più duri e nascono i grandi divi. Negli anni '50 il cinema deve contrastare la televisione, Hollywood punta su film in Cinemascope, in Europa il NEORALISMO italiano racconta la cruda realtà. Negli anni '60 in Francia il linguaggio cinematografico usa tecniche innovative, in Italia si afferma il cinema d'autore e in America si percepisce la "new Hollywood". Gli anni '70 si caratterizzano per la maggiore libertà creativa, portando storie complesse e mature. Nacque il concetto di blockbuster con LO SQUALO e STAR WARS. Nel decennio successivo, il cinema si lega alla cultura pop, con l'uso degli effetti speciali che aprono la strada a nuove possibilità narrative. Negli anni '90 cambiò grazie al digitale, JURASSIC PARK mostra il potenziale del CGI e il cinema indipendente trova spazio grazie a nuovi registi. Il nuovo millennio ha visto la globalizzazione del cinema e varie piattaforme di streaming che hanno rivoluzionato la distribuzione, mentre l'IA ha aperto nuovi orizzonti creativi. Il cinema è diventato così sempre più inclusivo dando voce a culture diverse.

**S. Allegrini e A. Luigi Di Noi,
ID, G. Cesare**

VI PRESENTIAMO LA NOSTRA SCUOLA

La scuola "Carlo Collodi": «Metti giudizio per l'avvenire e sarai felice»

La scuola "Collodi" rappresenta il nostro passaporto verso il futuro, luogo dove crescita emotiva e cognitiva si intrecciano



La nostra scuola "Carlo Collodi" si trova a Brindisi ,nel quartiere Commenda, ed è dedicata al burattino più famoso del mondo .

Quando abbiamo iniziato la nostra ricerca, trovare informazioni riguardo le origini storiche non è stato semplice; così abbiamo chiesto aiuto a chi la scuola l'ha vissuta davvero tanti anni fa.

La testimonianza che ci ha guidato più delle altre è stata quella di Giovanni, oggi collaboratore scolastico, nel luogo in cui, tanto tempo fa, ha percorso questi stessi corridoi con lo zaino in spalla.

La scuola risale agli anni Sessanta e Giovanni l'ha frequentata fin dall' infanzia. All'epoca la nostra scuola era un po' diversa da come è adesso : c'era solo il pian terreno ,al posto della palestra un cortile esterno e l'attività fisica si svolgeva nell'atrio. Le lezioni iniziavano alle otto e terminavano a mezzogiorno e mezza.

Ci ha raccontato di tante classi molto numerose, di ricreazioni rumorose nel cortile, dei giochi della gioventù e delle partite di pallone. I bambini andavano soli a scuola e si ritrovavano sempre con entusiasmo.

La maestra , unica per tutte le discipline, rappresentava una seconda mamma.

I bambini studiavano su un solo libro, il sussidiario delle discipline, che conteneva davvero tutto.

Giovanni ci ha riferito che era proprio bello andare a scuola: i rapporti erano sinceri. Gli abbiamo chiesto, inoltre, notizie, sulle diverse decorazioni a tema Pinocchio, e ci ha spiegato che probabilmente risalgono agli anni Ottanta. Cercare i reperti storici della nostra scuola è stato come aprire un vecchio cassetto pieno di ricordi: dentro non c'era solo polvere, ma vita.

Abbiamo provato curiosità, stupore ed emozione. Ci siamo sentiti parte di qualcosa di grande, di una storia che continua grazie a noi! La scuola primaria "Carlo Collodi" non è solo il posto in cui studiamo: è dove abbiamo trovato tante brave maestre.

Il luogo dove cresciamo, sbagliamo, impariamo e sogniamo, anche grazie alle numerose occasioni di incontro come la festa di Natale e gli spettacoli di fine anno. La nostra scuola è speciale e la consiglieremmo non solo per i progetti, le tante uscite didattiche e la grande palestra : qui ci sentiamo parte di unico grande gruppo. La cosa davvero bella è che abbiamo un amico in ogni classe. Ci sentiamo di dire, con orgoglio, che facciamo parte del Grande Clan Collodi!

Alessandra Travaglini e Luca Ianne 4 C, C. Collodi

Mauro Straniero 5 C , C. Collodi

IL RUGBY: LO SPORT DEL FAIR PLAY

***“Il valore etico dello sport :
lealtà, empatia, disciplina e amicizia”***

Cari lettori, questo articolo nasce dal desiderio di condividere la mia passione per il rugby e raccontarvi l'origine di questo sport.

Ho scoperto il rugby all'età di 4 anni ,grazie al mio papà ,e oggi gioco in una squadra di rugby di Brindisi.

La storia del rugby inizia nel 1823 in Inghilterra a Rugby, quando secondo una leggenda, William Webb Ellis inventò questo sport. Egli durante una partita di calcio prese la palla con le mani e corse verso la porta , dando origine ad una nuova disciplina.

Questa leggenda narra come ha avuto origine il rugby, uno sport che in Italia e soprattutto dalle nostre parti è meno diffuso rispetto ad altri sport, ma che ha avuto un ruolo importante nella storia.

Nelson Mandela, eletto presidente del Sudafrica 1994, dopo l'*apartheid*, condivise i valori di questa disciplina sportiva.

Mandela ,grazie al rugby, riuscì ad unire i sudafricani attraverso lo sport giocato dalla minoranza bianca. Egli sosteneva che *“ lo sport ha il potere di cambiare il mondo”*.

Personalmente il rugby mi ha insegnato: l'importanza della sportività, la collaborazione, la disciplina, il sacrificio e il rispetto delle regole e dell'avversario. Per diventare rugbista, infatti, il rispetto per l'altro è fondamentale.

Il momento della partita che preferisco è il terzo tempo. Terminata la partita i giocatori delle due squadre mangiano, ridono e scherzano tutti insieme superando la rivalità sportiva e consolidando il rispetto verso l'avversario.

Paolo Magnani 4 A, C. Collodi

IL KARATE UNA VERA FILOSOFIA DI VITA

***“Un arte marziale che unisce disciplina,
armonia e crescita interiore”***

Il Karate per me è passione! Una passione tramandata da mio padre che mi ha sempre illustrato i benefici sulla salute fisica e mentale di questo sport.

Gichin Funakoshi (1868-1957) è considerato il padre del karate moderno.

Inizialmente era praticato nell'isola di Okinawa, ma col passare del tempo Funakoshi lo fece diffondere in Giappone e nel resto del mondo.

Egli pubblicò un libro intitolato *“Karate-do Kyohan”* e fondò lo stile Shotokan.

La pratica dello Shotokan è in genere divisa in tre parti:

- **KIHON** (i fondamentali)
- **KATA** (sequenza di movimenti, cioè un combattimento reale contro uno o più avversari immaginari)
- **KUMITE** (combattimento)

Funakoshi ha creato ***i venti principi guida*** di questa arte marziale.

Non sono regole di combattimento ma una vera filosofia di vita, che integra la pratica marziale con l'etica e la crescita personale, potenziando lo sviluppo morale: l'autocontrollo, la giustizia ,l'autocontrollo e la non -violenza.

Io credo che questa disciplina insegni a diventare delle persone migliori e solidali verso il prossimo.

Greta Vantaggiato 4 D, C. Collodi

COMMENDA IN SPORT



IL MONDO DELLA SCHERMA

“Un mix di passione, strategia e adrenalina pura”

Mi chiamo Enea, ho nove anni e pratico due sport: nuoto e scherma. Oggi vi parlerò della scherma. Questo sport ha origini medievali come forma di addestramento militare e, tra il Quattrocento e il Cinquecento, si è sviluppato in Italia e in Germania. Le specialità sono tre.

Io faccio *“spada”*. La divisa è composta da pantaloni, giubba e una protezione interna chiamata corazzetta. La spada è collegata a un cavo elettrico detto passante e si usa una maschera per proteggere il viso.

Nel *“fioretto”* la divisa è la stessa, ma si aggiunge un giubbetto elettrico perché si può colpire solo il petto.

La *“sciabola”* assomiglia alla spada e richiede anch'essa il giubbetto elettrico.

Le gare prevedono diversi gironi: da ciascuno vengono scelti alcuni atleti che poi si sfidano nelle dirette. Chi vince continua ad avanzare finché non perde; chi non perde mai arriva primo.

Esiste anche una specifica postura della scherma, chiamata *“guardia”* ovvero piedi a *“L”* ma ben distanziati e inoltre si deve stare piegati! Esistono anche diverse mosse che si possono fare ad esempio il passo avanti e indietro o l'affondo. Esistono molte altre mosse nella scherma, ma sono troppe per elencarle tutte!

La mia spiegazione finisce qui. A presto!

Enea Orofalo 4 A, C. Collodi



L'Italia del tennis domina il mondo

.....e noi ci alleniamo alla Giulio Cesare!

Se fino a qualche anno fa la domenica pomeriggio era solo "calcio", oggi le cose sono cambiate. Moltissimi italiani e tantissimi ragazzi si sono appassionati ad un nuovo sport: il Tennis. E' l'effetto Sinner (e non solo). Oggi, infatti, l'Italia è diventata in questo sport la nazione da battere. Il merito è di una squadra di campioni incredibili che stanno riscrivendo la storia:

- Jannik Sinner: Il "ragazzo dai capelli rossi" che non sbaglia un colpo. Numero 1 del mondo, vincitore di Slam (come gli Australian Open e Wimbledon 2025) e trascinatore della nostra Nazionale.
- Jasmine Paolini e Sara Errani: Hanno fatto sognare tutti noi vincendo l'oro olimpico e dominando i tornei di doppio più importanti, dimostrando che la grinta e la tecnica vincono su tutto.
- Lorenzo Musetti e Matteo Berrettini: Talento puro e potenza. Grazie a loro e a tutto il "gruppo azzurro", l'Italia ha alzato al cielo la Coppa Davis e la Billie Jean King Cup, diventando ufficialmente la regina del tennis mondiale.

Ma per diventare campioni bisogna iniziare da qualche parte e noi alla Giulio Cesare di Brindisi siamo fortunati. La nostra scuola non è solo banchi e libri: grazie all'indirizzo sportivo, abbiamo una marcia in più. Studiare in una scuola a indirizzo sportivo significa capire che lo sport non è "solo un gioco". Ci insegna la disciplina, il valore del sacrificio e, soprattutto, il fair play. Imparare a coordinare i movimenti, a gestire l'ansia di una verifica come se fosse un match point e a fare squadra con i compagni sono lezioni che non si trovano solo nei manuali. Vivere a Brindisi e frequentare il plesso Giulio Cesare ci permette di respirare sport ogni giorno. Che si tratti di tennis, basket o atletica, l'obiettivo è lo stesso: crescere sani, forti e determinati. Chissà, magari tra i corridoi della nostra scuola si nasconde il prossimo campione che alzerà un trofeo a Wimbledon! Quindi, ragazzi, la prossima volta che scendete in campo o in palestra durante le ore di potenziamento sportivo, ricordatevi che ogni colpo, ogni corsa e ogni goccia di sudore vi sta rendendo persone migliori. E voi, siete pronti a scendere in campo? Il futuro del tennis (e dello sport) passa anche da via Tirolo!

A. Gervasi IGS, G. Cesare

“Equilibrio, coraggio e poesia: il mondo della ginnastica artistica”

La disciplina in cui la forza incontra la leggerezza”

La ginnastica artistica è nata dall'evoluzione di esercizi fisici eseguiti nell'antichità come preparazione militare. È stata utilizzata dai Cinesi, dai Micenei ma soprattutto dai Greci perché credevano molto nello sport. Nell'antichità, però, non veniva definita ginnastica artistica ma atletica leggera. I Greci si dedicavano soprattutto alla lotta, alla corsa e ai salti, che adesso non vengono praticate. La ginnastica artistica appare in tre periodi diversi della storia greca: l'età Omerica descritta nell'Iliade e nell'Odissea, poi quella Arcaica, in cui l'attività fisica raggiunge il suo apice organizzativo e filosofico, fino a una pratica più professionale e specialistica che avviene nell'età Ellenistica. L'immagine sottostante attesta la presenza di atleti che corrono, probabilmente durante una gara. Hanno delle fasce sulla testa, forse per tenere fermi i capelli o come parte dell'abbigliamento sportivo. La ginnastica moderna nasce nell'Ottocento, ma nel mondo contemporaneo ha subito una vera metamorfosi. Alle prime Olimpiadi moderne del 1896 ad Atene era presente solo la competizione maschile. Le donne entrarono nel programma olimpico nel 1928.



Da allora, il cambiamento è stato vertiginoso. Negli anni '50 e '60 dominavano esercizi più lineari, meno acrobatici. Poi arrivarono innovazioni che hanno cambiato tutto. Atlete come Nadia Comăneci, alle Olimpiadi di Montreal del 1976, portarono la perfezione tecnica a un nuovo livello con il primo "10" della storia olimpica. Quel momento non fu solo simbolico: spinse l'intero sistema a rivedere i criteri di valutazione. Anche sul piano dell'inclusività e della sicurezza c'è stata trasformazione: maggiore attenzione alla tutela degli atleti, revisione dei metodi di allenamento troppo rigidi del passato, discussioni sulla longevità sportiva. Una delle ginnaste che ha reso celebre questo sport è Simone Biles perché ha dominato la scena internazionale per oltre un decennio. Infatti è l'atleta più medagliata nella storia dei Campionati del Mondo.



G. Nani IGS, G. Cesare

A modern office interior with a large white pillar in the center. The office has a high ceiling with exposed pipes and lights. In the background, several people are working at desks with computers. The floor is polished and reflects the light.

Our interviews

UN' INTERVISTA DA RICORDARE...

"Il giorno in cui il sogno è diventato realtà"



Quest'anno abbiamo iniziato con entusiasmo il nostro viaggio come redattori del giornalino della scuola primaria Collodi di Brindisi.

Dopo la formazione con la nostra docente referente, maestra Simona, abbiamo espresso il desiderio di incontrare il nostro nuovo Dirigente Scolastico, il Professore Ingegnere Giosuè Rollo. Con alcune domande abbiamo scoperto il suo percorso, la sua visione e i progetti che immagina per il nostro futuro scolastico.

Durante un giovedì di scuola, la maestra Simona ci ha chiamati per un compito davvero speciale: intervistare il Dirigente. Nei nostri cuori si è acceso un turbinio di gioia ed emozione, accompagnato dal rispetto per una figura così importante per la nostra scuola. Appena entrati nel suo ufficio, il Dirigente ci ha accolti con grande gentilezza ed un sorriso così sincero che ogni timore è svanito. La tensione iniziale si è affievolita, lasciando spazio alla curiosità di conoscerlo meglio. Dopo esserci presentati e avergli stretto la mano, ci ha invitati a sedere e a porre le domande che avevamo preparato con cura. Ci ha raccontato di essere laureato in ingegneria dei materiali, di avere un papà insegnante che lo ha ispirato e dell'amore profondo per il suo lavoro.

Ci ha spiegato di aver scelto il ruolo di Preside perchè gli piace interfacciarsi con gli alunni, sostenerli nel loro percorso di crescita e assicurarsi che vengano istruiti al meglio. Con entusiasmo ci ha parlato della collaborazione con il team docente e di voler continuare ad introdurre miglioramenti nella scuola. L'intervista si è conclusa con una stretta di mano calorosa e con una bella foto ricordo che conserveremo con affetto per sempre. Abbiamo percepito il suo interesse ed apprezzamento per il nostro duro lavoro, mentre da parte nostra c'è stata tanta felicità nel fare questa intervista. Le sue parole ci hanno fatto comprendere che il nostro futuro inizia oggi e dipende sicuramente dalle scelte che facciamo. Quindi noi e tutti i bambini possiamo dire: STUDIARE OGGI PER BRILLARE DOMANI!

**Marco Turchiarulo e
Leonardo Cagnazzo 4D, C. Collodi**



AL CUORE DELL'AZIONE: INTERVISTA ALLA NOSTRA VICE-PRESIDE

Qualche giorno fa, abbiamo avuto l'onore e il piacere di intervistare una delle figure di grande responsabilità per studenti e docenti della nostra scuola: la Vicepreside "Antonella Quarta". All'inizio dell'intervista eravamo agitate, avevamo paura di sbagliare ad esporre le domande che noi stesse avevamo formulato. Abbiamo provato un misto di emozioni, curiosità, un pò di agitazione e anche rispetto, sapendo di trovarci davanti ad una persona che svolge un ruolo così importante all'interno dell'istituto. Con il procedere dell'intervista l'emozione iniziale ha lasciato spazio alla disponibilità e alla cordialità dimostrata.

Intervistare la Vice - Preside della nostra scuola è stata una grande opportunità che il progetto scolastico ci ha permesso. Durante l'intervista è emerso il valore umano e professionale di chi lavora quotidianamente con dedizione al lavoro che svolge sia da insegnante che da Vicepreside affinché il tutto possa andare sempre nel migliore dei modi.

Qual è stata la prima scuola in cui ha insegnato?

La mia prima esperienza di insegnamento risale al 1985, a Francavilla Fontana, un momento che ricordo con emozione.

Quando è stata nominata Vice-Preside alla Collodi?

Sono stata nominata Vice - Preside con l'arrivo della Preside Patrizia Carra, un incarico che ha dato nuova energia al mio ruolo.

Quali sono le responsabilità, la parte più impegnativa e preferita del ruolo di Vice-Preside?

Il ruolo di Vice - Preside ha molte responsabilità ed impegni.

La parte più impegnativa è coordinare tutto affinché tutti i colleghi siano operativi.

Quella che preferisco, invece, è creare un clima di armonia, ascolto, sostenere le esigenze di tutto il team e vedere la nostra scuola crescere ogni giorno.

Lei ha avuto un alunno o una classe che le è rimasta nel cuore?

Tutti gli alunni sono rimasti nel mio cuore ed ho instaurato un bellissimo rapporto di affetto e stima reciproca.

In particolar modo c'è un'alunna che mi scrive ogni giorno, ed è un gesto che mi riempie il cuore di gioia e custodisco con tenerezza.

Secondo lei il metodo di insegnamento è cambiato rispetto ai suoi primi anni da maestra?

Il metodo di studio si è evoluto per adattarsi a nuove esigenze cognitive e tecnologiche, diventando più flessibile e dinamico in modo da coinvolgere tutti gli studenti rispettando i ritmi individuali.

Che consiglio darebbe ai bambini della nostra scuola?

"Vola solo chi osa farlo".

**Lucia Sconosciuto 4A, C. Collodi
Giulia Colella e Martha Pietanza 4B, C. Collodi
Isabel Carruezzo 4C, C. Collodi**

DAL MANCHESTER CON AMORE: IL NOSTRO "TEACHER"

Viaggio, sfide e un tifo speciale per noi studenti: abbiamo intervistato il nostro professore di inglese per scoprire perché ha scelto l'Italia e quali sono i segreti per non sbagliare più PHRASAL VERBS

Tutto è iniziato quando era solo uno studente. Mentre molti sognano mete lontane, il nostro professore ha iniziato a viaggiare in Italia, innamorandosene subito. Ha vissuto per anni a Napoli e ha stretto forti amicizie anche a Bari, tanto da sentire il bisogno di tornare sempre nel nostro Paese fino a stabilirsi qui definitivamente.

Ma cosa pensa un vero inglese di noi ragazzi italiani? Il professore ci ha sorpreso con un bellissimo complimento: rispetto agli studenti inglesi, noi siamo molto più educati e abbiamo una voglia sincera di imparare. Insomma, siamo degli alunni modello, anche se la sua materia ci fa un po' faticare!

A proposito di fatica, gli abbiamo chiesto quali siano gli ostacoli più grandi per noi. Secondo lui, oltre alla pronuncia e allo spelling (che sono sempre un bel rompicapo), il vero segreto sta nei verbi frasali. Chi non è madrelingua deve impegnarsi a fondo per capirli, perché cambiano completamente il senso delle frasi! Infine, abbiamo scoperto il suo "motore" segreto: la competizione. Il prof ha ammesso di essere molto competitivo e la cosa che lo rende più orgoglioso è dare a noi l'opportunità di eccellere. Il suo obiettivo non è solo insegnarci le regole, ma vederci diventare i migliori in assoluto.



A. Santoro, A. M. Serse 2E, G. Cesare



(Prof le vogliamo bene)

Intervista alla prof. Saponaro

A lei va il merito di aver introdotto e promosso
il progetto Erasmus nell'I.C. Commenda

a cura di Emanuele Grafiti 2C, G. Cesare

Come si sente ad essere la responsabile del progetto Erasmus?

"Sento una grande responsabilità, perché questo è un progetto molto importante, che dà tante opportunità agli studenti. Pertanto sono felice di esserne la promotrice, poichè credo molto in esso."

Cosa deve aspettarsi un alunno da un viaggio Erasmus?

"Sicuramente deve aspettarsi tanta emozione, la possibilità di fare nuove amicizie e mettersi in gioco: a 12-13 anni andare in un paese straniero con insegnanti che non sono i propri, in famiglie sconosciute mette alla prova, ma allo stesso tempo, offre ad ogni alunno un'opportunità di crescita perché ne sviluppa l'autonomia e la responsabilità.

Inoltre sarà sorpreso da tutto quello che vivrà."

C'è qualcosa che non le ho chiesto ma che secondo lei è fondamentale per capire cosa significa guidare il progetto Erasmus?

"Sì, non mi hai chiesto perché ho scelto di guidare di nuovo il progetto Erasmus! Intanto, l'ho scelto perché credo fermamente che l'Erasmus dia delle grandi opportunità di crescita agli studenti, proprio perché lavora sul senso di fiducia in se stessi, fiducia negli altri e questo al giorno d'oggi è una cosa importante. E poi perché dà l'occasione a chi magari non ha la possibilità economica o culturale di fare esperienze del genere. Poi questa idea di internazionalizzazione ha sempre fatto parte di me perché, da ragazza, ho avuto la possibilità di fare esperienze all'estero, e questo mi ha fatto capire quanto i ragazzi di tutto il mondo siano simili e quanto sia importante l'incontro, perché solo attraverso l'incontro si può capire che tutto quello che spesso si vede come differenza può essere superato."



Ci sono stati momenti in cui la matematica ha offerto strumenti utili per interpretare culture o differenze tra i paesi?

"Allora, più che la matematica lo strumento lo dà alla fine un'attenzione al valore dell'internalizzazione, cioè quell'elemento che fa sì che ci sentiamo tutti parte di uno stesso mondo. La matematica magari la abbiamo usata in qualche progetto Erasmus, essendo una disciplina comune."

VITE LEGGENDARIE



GINO BARTALI: UN CUORE CHE PEDALA

“ Quando il coraggio è più veloce della paura ”



Gino Bartali nacque nel 1914, a “*due pedalate*” da Firenze.

Fu uno dei più grandi ciclisti italiani, guidato da forti valori che segnarono la sua vita e la sua carriera.

Era chiamato “*l’uomo di ferro*” per la sua incredibile resistenza, che lo rendeva imbattibile. Divenne un campione amato, sposò Adriana ed ebbe un figlio, Andrea.

Durante e dopo la Seconda guerra mondiale, Bartoli mostrò il suo coraggio più autentico. Con l’aiuto di persone coraggiose come il vescovo di Firenze, il rabbino e un tipografo, contribuì a salvare più di ottocento persone ebrei. Usava la scusa degli allenamenti per trasportare documenti falsi nascosti nella sua bici da corsa. Macinando chilometri *veloce come un fulmine* e dimezzando i tempi di viaggio.

Un giorno, rientrando in città dopo il coprifuoco, fu fermato dai nazisti e portato a Villa Trieste insieme alla sua bici verde, dove rischiò la vita. L’intervento dei partigiani lo salvò, proteggendo lui e le persone coinvolte.

A guerra finita, Bartali raccontò tutto ad Andrea, che anni dopo condivise la storia con il mondo.

Così Gino fu ricordato non solo come campione d’Italia, ma come esempio morale per Italiani e Israeliani. Celebre la sua frase: “*Il bene si fa, ma non si dice!*”.

Bartali rimane un modello per tutti: per la sua bontà, generosità e il suo altruismo. Le sue vere medaglie non erano al collo, ma nell’anima. Si oppose sempre alle ingiustizie, affrontandole con coraggio e senza pensare ai rischi.

Dopo la sua morte, nel 2005, ricevette la medaglia d’oro al valore civile *della Repubblica Italiana*, consegnata alla moglie Adriana nel 2006.

Nel 2013 fu proclamato “*Giusto tra le Nazioni*”. Vinse due *Tour de France*, tre *Giri d’Italia* e molte altre competizioni. Quando in classe abbiamo parlato di questo eroe, ascoltando ciò che fece per aiutare gli ebrei, abbiamo capito quanto sia importante aiutarsi e non arrendersi mai. Fare del bene deve accompagnarci sempre.

Ci piace pensare che pedalasse non solo con le gambe, ma soprattutto con il cuore.

**Lorenzo Piliego 4A, C. Collodi
Mario Tedesco 4D, C. Collodi**

Marilyn Monroe

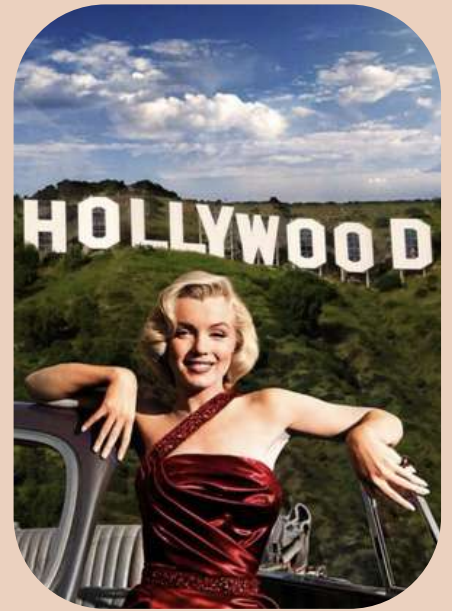
La diva di Hollywood

Marilyn Monroe, nata come Norma Jeane Mortenson il 1° giugno 1926 a Los Angeles, è stata una delle attrici e icone più celebri del cinema del Novecento. Dopo un'infanzia difficile trascorsa tra famiglie affidatarie, iniziò la carriera come modella negli anni '40, per poi affermarsi a Hollywood come attrice brillante e sensuale. Divenne famosa grazie a film di grande successo come *Gli uomini preferiscono le bionde*, *Come sposare un milionario* e *A qualcuno piace caldo*, che la consacrarono come simbolo di fascino e femminilità.

Oltre alla carriera cinematografica, fu spesso al centro dell'attenzione mediatica per la sua vita privata, inclusi i matrimoni con il campione di baseball Joe DiMaggio e il drammaturgo Arthur Miller e la presunta storia con il Presidente americano John Kennedy.

Morì il 5 agosto 1962 a Los Angeles, a soli 36 anni. Ancora oggi è considerata un'icona culturale senza tempo, simbolo di bellezza, fragilità e carisma.

Sara Spinella 1B, G.Cesare



Amy Winehouse: una cometa luminosa nell'universo musicale

Una voce jazz con l'anima punk, un talento gigantesco in un corpo fragile

Amy Winehouse, nata a Londra nel 1983, è stata una cantante e autrice dalla voce straordinaria e profondamente riconoscibile, capace di fondere jazz, soul e R&B contesti intensamente personali. Cresciuta in una famiglia amante del jazz, sviluppò presto una sensibilità musicale fuori dal comune e una capacità unica di raccontare le proprie emozioni. Il suo primo album "Frank" (2003), mostrava già una giovane artista ironica, brillante e consapevole, ma fu con *Back to Black* (2006) che raggiunse il successo internazionale. In quell'album Amy mise a nudo il dolore, le relazioni difficili e le dipendenze, creando brani iconici come *Rehab* e *Back to Black*, che le valsero cinque Grammy Awards nel 2008. Nonostante il talento straordinario, la vita personale di Amy fu segnata da fragilità emotiva, alcoolismo e relazioni tossiche, problemi amplificati dall'attenzione mediatica. I suoi tentativi di recupero e di ritorno sulle scene furono continui, ma sempre accompagnati da scandali e difficoltà personali. Morì il 23 Luglio 2011, a soli 27 anni per intossicazione da alcol, entrando così nel così detto "Club 27" degli artisti scomparsi prematuramente. La sua eredità musicale rimane immensa: Amy Winehouse non era perfetta, ma autentica. La sua voce, il suo stile e la sua capacità di raccontare la vulnerabilità umana continuano a influenzare cantanti e appassionati di musica in tutto il mondo, rendendola una figura indimenticabile del panorama musicale contemporaneo!



GIORGIO ARMANI

LA STORIA DELLO STILISTA ITALIANO CHE HA RIVOLUZIONATO IL MONDO DELLA MODA

Giorgio Armani è uno degli stilisti italiani più famosi e influenti nel mondo della moda. La sua carriera ultracinquantennale è costellata di successi e riconoscimenti che lo hanno reso una vera e propria icona dello stile italiano.

Nasce l'11 luglio 1934 a Piacenza. Dopo gli studi in medicina che abbandona per seguire la sua passione per la moda, nel 1957 inizia a lavorare come vetrinista per il grande magazzino "La Rinascente" di Milano. Nel 1965 fonda con Sergio Galeotti la società GAM Armani, dedicandosi inizialmente per vari brand italiani come Ungaro, Zegna e Gibò! La grande svolta arriva nel 1975, quando propone alla sua prima sfilata una rivoluzionaria giacca destrutturata per donna capo morbido e sciancrato, un trionfo che decreta l'ascesa di Armani nell'olimpico degli stilisti italiani. L'intuizione di liberare il corpo femminile dai rigidi completi. Nel giro di pochi anni lo stile Armani conquista le star di Hollywood e il grande pubblico internazionale.

Alla fine degli anni '70 lo stilista intraprende una politica di espansione del marchio creando linee più giovanili e accessibili. Nel 1981 nasce Emporio Armani, dedicata ad un pubblico più giovane.

Nel 1991 segue il lancio di A/X Armani Exchange, pensata per il mercato americano. Oltre all'abbigliamento, Giorgio Armani firma linee di profumi, occhiali, orologi, gioielli, arredamento e hotel di lusso. Lo stile Armani si basa su linee pulite ed essenziali che si adattano al corpo senza costringerlo. Utilizza tessuti morbidi e presta grande attenzione ai dettagli. Il brand promuove il Made in Italy, producendo in Italia e valorizzando i distretti manifatturieri, rappresentando così l'eleganza italiana nel mondo. Nel 2001 Giorgio Armani promuove la Fondazione "Giorgio Armani" per sostenere progetti di solidarietà e ambiente. È attento alla moda cruelty-free, eliminando le pellicce dalle sue collezioni. Nel 2019 annuncia il ritiro dopo l'ultima sfilata della collezione Spring/Summer 2020. La sua carriera ha cambiato il concetto di eleganza, liberando la figura femminile dai vincoli della moda tradizionale. Il suo stile inconfondibile e la sua instancabile etica del lavoro rimarranno per sempre un modello virtuoso per le nuove generazioni di fashion designer italiani e internazionali.

a cura di S. Capone, T. Marasco 2B G. Cesare



THE BLACK MAMBA: UNA LEGGENDA DEL BASKET

Kobe Bryant è stato uno dei giocatori di basket più forti di sempre. È nato nel 1978 negli Stati Uniti e ha iniziato a giocare da piccolo, perché anche suo papà era un atleta. A 18 anni è entrato nella NBA, il campionato di basket più famoso del mondo e ha giocato per tutta la sua carriera nei Los Angeles Lakers. Era conosciuto per il suo grande impegno: si allenava tantissimo e cercava sempre di migliorare. Questo suo modo di vivere lo sport è stato definito "Mamba Mentality", ad indicare la voglia di dare sempre il massimo. Kobe Bryant con i Lakers ha vinto 5 campionati, ha partecipato a tanti All-Star Game e nel 2006 ha segnato 81 punti in una sola partita, un risultato incredibile. Dopo il ritiro dal basket, Kobe ha iniziato a scrivere storie e a lavorare con i giovani. Ha persino vinto un Premio Oscar per un breve film animato basato su una sua poesia. Kobe è scomparso nel 2020, ma il suo esempio continua a ispirare tantissime persone. Ricordarlo significa ricordare quanto sia importante impegnarsi, credere nei propri sogni e non arrendersi mai.

**L. Cavaliere 1C, M. Somma 1B,
G. Cesare**

Dettagli curiosi su Kobe Bryant: parlava molto bene l'italiano, perché da bambino ha vissuto per diversi anni in Italia mentre suo padre giocava in varie squadre italiane. Era soprannominato "Black Mamba", ovvero il serpente più veloce del mondo, per la sua rapidità e precisione sul campo. Indossava due numeri diversi nella sua carriera: 8 e 24. Entrambi sono stati "ritirati" dai Lakers per onorarlo. Amava molto imparare: dopo il basket si è dedicato alla scrittura, al cinema e all'aiuto dei giovani atleti. La sua partita da 81 punti è la seconda migliore prestazione di sempre nella storia della NBA. Amava le sfide: si allenava anche alle 4 del mattino per diventare sempre più forte. Kobe Bryant non è stato solo un grande campione, ma anche una persona che ha mostrato quanto continuo la disciplina, la passione e la forza di volontà. La sua storia ci ricorda che i risultati arrivano quando ci impegniamo ogni giorno, senza avere paura delle difficoltà. Per questo, anche oggi, molti giovani nel mondo continuano a ispirarsi alla sua "Mamba Mentality" per dare il meglio nello sport, nello studio e nella vita.

Commenda in fabula





Brindisi, 25 Dicembre
2025

Caro Babbo Natale,



siamo Mario e Cecilia, due bambini di 9 anni e frequentiamo la scuola primaria Collodi di Brindisi. Ti stiamo scrivendo perchè il Natale ormai non è uguale per tutti. Noi siamo fortunati perchè abbiamo del cibo, una casa, una famiglia che ci ama, possiamo andare a scuola... per altri non è così purtroppo! Anche se ciò che ti stiamo per chiedere sarà molto difficili da portare, lo chiederemo ugualmente: vorremmo che il mondo fosse un mondo più felice e tranquillo in cui grandi e piccoli siano gentili e si aiutino a vicenda. Vorremmo la pace in tutto il mondo perchè ci sono ancora moltissime persone grandi e piccoli innocenti, che muoiono a causa delle guerre. Bambini come noi a volte si risvegliano senza un padre, una madre o addirittura senza l'intera famiglia. Noi due ti chiediamo un po' di serenità, di accendere nel cuore dei potenti un po' di umanità, un po' di sale in zucca per fargli ragionare di ciò che stanno facendo, sull'importanza della vita soprattutto per chi come noi è piccino e ha diritto ad un futuro. Ti chiediamo famiglie riunite e che gli uomini la smettano di odiarsi e combattere. Donaci il coraggio di sapere ciò che è giusto e sbagliato, la forza di dire no anche quando questo significa essere contro tutti. Donaci sempre l'occasione di accorgerci di ciò che davvero conta e di essere grati per le piccole come delle grandi cose. Ti chiediamo ciò che sicuramente non sarà sotto ll'albero perchè non può essere incartato ma, che per noi non ha prezzo!

Tocca a te decidere cosa fare! Speriamo che tu riesca a colorare questo mondo grigio per riempirlo di speranza e di vita! Noi dal nostro piccolo faremo la nostra parte perchè sappiamo che anche la voce più piccola può cambiare il mondo.

Noi Babbo Natale abbiamo profonda fiducia in te, non deluderci!

With warm wishes from the North Pole,

Un abbraccio

Santa Claus

**Cecilia Palazzo 4C, C. Collodi
Mario Tedesco 4D, C. Collodi**



"LA MIA PUGLIA"

In Puglia il sole ti bacia ogni mattina,
tra ulivi d'argento e un mare che calma
ogni rovina.

Le città fanno a gara a chi è più bella e
gentile,
dalla barocca Lecce alla vivace Bari
sempre molto civile.

Ma a Brindisi, porto antico dal fascino
marinaro,
la storia arriva addosso... e non serve
pagar caro.
Qui finiva la via Appia, regina delle strade,
e i romani ci passavano dritti come
spade.

Il Duomo osserva fiero la piazza lucente,
mentre il castello Svevo sbuffa: "Io sono
più potente!".

E il Monumento al Marinaio svetta sul
mare,
sembra dire ai pescatori: "Forza, smettete
di litigare!".

Tra orecchiette, pane di Altamura e vino
che consola,
in Puglia anche il turista più stanco
improvvisa una ola.
Così, tra spiagge, storia e un dialetto che
incanta,
Brindisi ti accoglie allegra... e ti rimane
dentro, tenera e integra.

Lorenzo Spolletini 5B, C. Collodi

I SOGNI

Tutti hanno un sogno nel
cassetto
che tengono ben stretto.
Sogni da bambino, tenuti nel
comodino
Sogni da adolescente, da tenere
ben in mente
Sogni da cresciuti, per alcuni già
vissuti

Prima o poi gli avvererai
se dal quel cassetto li uscirai.
Saranno forse impegnativi
ma ricorda da dove partivi.
Sogna sempre, sogna in grande
senza farti TROPPE domande...
E alla fine scoprirai
che solo sognando vincerai!

R. Stanisci 1D, G. Cesare

La Monnalisa: origine e storia del capolavoro rinascimentale

La Monnalisa nasce dal genio del Rinascimento italiano: Leonardo da Vinci, maestro capace di unire arte e scienza con naturale armonia. Nel volto di Lisa Gherardini, nobile fiorentina, ha racchiuso un sorriso lieve e un mistero che continua ad affascinare il mondo. "Monna" deriva da "Madonna", che nel Medioevo significava "Signora": così la Monnalisa è la Signora Lisa, moglie di Francesco del Giocondo, divenuta la Signora più celebre della storia dell'arte ed il simbolo eterno di grazia e bellezza.

F. Martina 5B, Collodi

La storia della Monnalisa in rima... il mistero che incanta

*Leonardo, genio sopraffino,
dipinse un volto dal dolce destino.*

*Una donna
fiorentina, elegante e cortese,
che ancora oggi
fa parlare il mondo intero... a più riprese.*

*Lisa Gherardini era il suo nome, moglie di
un certo Francesco del Giocondo, un uomo di
buon tono.*

*"Monna" vuol dire "Signora", parola un po'
antica,
ma dalla storia un'aria nobile e amica.*

*Così "Monnalisa" diventa "Signora
Lisa", con quel sorriso che sfugge... e un
po' ti avvisa che forse sa qualcosa che tu
non sai,
e mentre la guardi... ti confonde, lo sai.*

*E tra pennelli, misteri e un tocco di ironia,
questa Gioconda ci fa compagnia.
Da secoli interi, con aria sorniona, lei
guarda tutti... e non dice una parola.*

Lorenzo Spoletini 5 B, Collodi

Un amico è ...

Quel compagno che ti sta
accanto
quando il tuo cuore è
affranto .

Un amico è ...

Un tesoro prezioso con il
quale sei
gioioso e scherzoso.

Un amico è

Il sorriso che ti dona ogni
giorno
standoti sempre intorno .

Un amico è...

La cosa più bella che c'è

Andrea Carbone, 1F G. Cesare



HIP HOP

Nel quartiere sai bene,
c'è un grande flow,
con un beat che ti cattura, oh!
Scarpe larghe, capelli in libertà,
un tocco di stile,
sulla strada si balla, è un gioco
civile.

Il DJ fa scratch col disco,
crea magia con i turntables,
il mio ritmo è tutto tranne che
tragico,
niente che traballi,
diamo un nome alla nostra crew,
siamo in perfetta rima,
ogni parola è precisa, è la nostra
cima.

L'Hip Hop è cultura,
un progetto ben riuscito,
dalla strada alla scuola,
il messaggio è potente,
muovi il corpo a tempo, non è
mai indifferente!

G. De Iaco, 2H G. Cesare

HiP HOP

RACCONTO FANTASY

“BABBO ROBOT”

In una notte gelida di tanti, tanti anni fa, il nostro caro Babbo Natale aveva l'incarico di portare i regali a tutti i bambini del mondo.

Eh sì, sto proprio parlando del 24 Dicembre: *LA VIGILIA DI NATALE*. Tutto era preparato, le renne pronte a partire, ma ad un certo punto, un grosso fiocco di neve appuntito colpì Babbo Natale che cadde per terra affranto e dolorante.

A lanciarlo fu Wardum, un vecchio elfo nemico di Babbo Natale; nemico perchè anni prima lo stesso Wardum commise diversi misfatti: uccise una renna, rubò la stella di Natale e infine rinchiuso lo stesso Babbo Natale in un armadio costringendolo al digiuno.

A causa del colpo Babbo Natale non era in grado di portare a termine il suo compito e così chiese al suo amico Robot di prendere il suo posto. Così Robot prese perfino il suo cappello e assieme alle renne partì per un lungo viaggio.

Finì all'alba e, tornato dal villaggio, si accorse che gli Elfi erano riusciti a catturare l'elfo nemico, spedendolo lì dove era arrivato.

Babbo Natale era ancora incosciente e così Robot gli diede uno sciroppo magico che aveva trovato in una delle case visitate durante la consegna dei doni.

Dopo un pò Babbo Natale si svegliò e così ancora una volta riuscirono a vivere la **MAGIA DEL NATALE!**

**A cura di Marco Turchiarulo
4°D, C. Collodi**

Scontro tra eroi: Star Wars sfida la Marvel

Chi vincerà?

In un tempo lontano, l'universo di Star Wars stava combattendo una guerra per il predominio: Sith contro Jedi, il capitano dei Sith era Darth Vader invece quello dei Jedi era Obi Wan Kenobi. La guerra era intensa e i Sith stavano dominando la battaglia, quando all'improvviso si vede un portale che risucchia tutti sia Jedi che Sith. Si risvegliano in un pianeta isolato, fatto di sabbia viola, sentono un rumore e vedono un essere forte e muscoloso di nome Hulk e con lui c'erano anche Capitan America, Wolverine, Black Panther e Iron Man, Deadpool. Darth per difendersi, decide di formare un unico esercito di guerrieri e fu subito grande battaglia: Hulk, arrabbiato prese a pugni Vader che gli tagliò il braccio con la sua spada laser; Obi Wan si scagliò contro Deadpool che rispose con una freccia sulla spalla. Intanto Darth Vader andò subito contro il più forte ovvero Black Panther e volarono spade e botte! Su un altro fronte combattevano Capitan America e Luke, quest'ultimo aveva parato tutti i colpi di spada con il suo magnifico scudo, ma per avere la meglio sul suo avversario Luke decide di fare un salto mortale, infliggendo un colpo di spada nella schiena di Capitan America, che così venne ucciso e quindi la prima fase della guerra volse a favore della Star Wars ma i suoi eroi non potevano immaginare cosa stesse per succedere.....solo Iron Man per un'intuizione ordina a tutti di fermarsi ma nessuno lo ascolta!

Gli scontri tra i guerrieri di Star Wars e gli eroi della Marvel continuarono ancora con gli ultimi superstiti, quando apparve un gigante portale con all'interno un essere rosso e blu, simile ad un rettile, con un'armatura d'oro e un mantello nero e artigli da dinosauro. Era giunto per mettere alla prova le due fazioni avverse.....il suo nome era Ultras Dex.

Si mostrò forte e onnipotente: nessuno degli eroi impegnati contro di lui, riusciva ad annientarlo...dopo tante lotte e spargimenti di sangue, si capì che l'unico modo per sconfiggerlo era farlo stancare, quindi Spider Man intervenne e lo avvolse con le sue ragnatele che Ultras Dex non riusciva a rompere e, mentre lui si dimenava, Iron Man lo colpì con un rapido raggio nel petto; Ultras Dex cadde a terra ma non morì....scompare in una nuvola di fumo! Così la guerra tra Star Wars e Marvel si era trasformata in una lotta contro un nemico comune: non ci furono vincitori ma tutti avevano dato prova di grande coraggio!



Racconto giallo illustrato "L'ultima chiamata"

a cura di G. Destino 2B, C. Melchiorre 3H, G. Cesare

La scuola "Elsa Morandi " è scossa dalla scomparsa improvvisa della prof. Rossi, docente di lettere, e si fa mille domande sulla morte dell'insegnante. Emma e le sue compagne di classe, dopo aver assistito a numerosi litigi tra la loro docente e la preside Bianchi indagano e intuiscono che la preside Bianchi è coinvolta in un losco complotto. Si rivolgono alla polizia per riferire le loro impressioni! Il commissario Conti, incaricato di risolvere il caso, trova l'ultima chiamata della vittima con il suo ex compagno, Marco.



A lui la prof raccontava dei suoi diverbi accesi con la Dirigente per essere continuamente boicottata nei suoi progetti e nel suo lavoro e le sue intenzioni di denunciare la Bianchi. La preside, era coinvolta in reati di riciclaggio dei fondi destinati a progetti scolastici, perciò ostacolava le iniziative della prof!. Marco venne interrogato per ore e confermati i contenuti della telefonata, la polizia avviò indagini più specifiche sull'operato della dirigente, scoprendo i suoi traffici illeciti. L'omicidio della prof. era avvenuto a casa di quest'ultima dopo un'ennesima lite,



Colpita con un oggetto contundente, il tutto era stato celato e ben nascosto nella buca di un prato da golf delle vicinanze, dove Emma aveva avvistato la Preside. Così quest'ultima fu arrestata, alla prof fu dedicato un busto e la scuola ritrovò la sua normalità con l'arrivo di un nuovo Preside! Emma e le sue compagne cercarono di dimenticare l'accaduto concentrandosi sulle imminenti vacanze estive!



The image shows a view through an airplane window. The window frame is visible, and the view outside is a bright, hazy sky with a warm orange and yellow glow, suggesting a sunset or sunrise. The text "NEWS FROM THE WORD" is overlaid in the center of the window view.

**NEWS
FROM
THE WORD**

Furto al Louvre: gioielli, scale e scooter!»

Cari lettori mettetevi comodi con il vostro snack preferito perché questa storia è roba da film...

Domenica 19 ottobre 2025, un gruppo di ladri super organizzati ha constatato che il museo più visitato al mondo fosse un po' troppo tranquillo e, pertanto, ha consumato una "colazione rapida" rubando, in meno di otto minuti, i gioielli della corona francese dalla galleria "Apollon" del Louvre. L'evento ha suscitato stupore nel mondo e scompiglio nei francesi, preoccupati della sicurezza al Louvre! Tra corone, collane d'oro e diamanti, pare che i gioielli valgano circa 88 milioni di euro! E tutti si sono chiesti: "Come avranno fatto?" Ecco il piano in stile "Mission Impossible": hanno usato un camion con piattaforma elevatrice, come se dovessero portare mobili... ma nooo, stavano rubando! Si sono arrampicati fino a una finestra al secondo piano, hanno rotto la vetrina e via, con gli scooter in soli quattro minuti, il tempo di scaldare una pizza surgelata! Ah, e uno degli oggetti è stato ritrovato *danneggiato* fuori dal museo: lo hanno lasciato lì, forse perché di poco valore...

Ovviamente Il Museo riteneva di avere una protezione massima.....ma Ahia la password di accesso era "louvre" e questo ha fatto ridere il mondo intero!

Insomma, cosa ci insegna questa disavventura? - Che anche i musei più importanti possono essere "colpiti".- Che gli oggetti d'arte non sono solo belli da guardare: ma sono storia, valore, identità di una nazione e bisogna averne più cura e attenzione! La prossima volta ...magari, se avvistate un camion con piattaforma davanti al museo tenete gli occhi ben aperti e se volete un souvenir da Parigi, comprate solo una calamita!

Se ci fosse stato Checcozone come guardia di sicurezza, i ladri, di sicuro, non avrebbero fatto il colpaccio! Ahhhhhhh....

**G. Mandurino, G. Sardella,
A. Guagliardo 3B, G. Cesare**



Dalle Alpi al mondo: Milano-Cortina 2026, l'Italia sul palcoscenico olimpico"

Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina 2026 rappresentano uno degli eventi sportivi più importanti degli ultimi anni per l'Italia. Dal 6 al 22 febbraio 2026, migliaia di atleti provenienti da tutto il mondo si sono riuniti per competere nelle principali discipline degli sport invernali. Oltre al valore sportivo, l'evento ha avuto un forte impatto economico, turistico e culturale sul Paese. Le Olimpiadi invernali comprendono numerose discipline praticate su neve e ghiaccio. Tra gli sport principali presenti ai Giochi di Milano-Cortina troviamo: sci alpino, sci di fondo, biathlon, salto con gli sci, combinata nordica, snowboard, freestyle, pattinaggio di figura, pattinaggio di velocità, short track, hockey su ghiaccio, curling, slittino, bob, skeleton. Queste competizioni si sono svolte in diverse località del Nord Italia, tra cui Milano, Cortina d'Ampezzo, la Valtellina e la Val di Fiemme, rendendo l'evento una Olimpiade "diffusa" su un territorio molto ampio. Le vittorie più importanti sono arrivate nelle discipline tradizionalmente dominate dai Paesi con forte cultura degli sport invernali, come Norvegia, Germania, Stati Uniti, Canada e Svizzera. Ma anche l'Italia si è classificata terza con Italia con 30 medaglie di cui 10 d'oro, 6 d'argento e 14 di bronzo. Gli atleti italiani hanno avuto il vantaggio di gareggiare davanti al pubblico di casa, un fattore che spesso aumenta la motivazione e la visibilità degli sportivi nazionali.

L'Italia ha avuto un ruolo centrale soprattutto come Paese organizzatore. L'evento è stato distribuito tra diverse regioni del Nord, in particolare Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, coinvolgendo molte città e località di montagna. L'organizzazione dei Giochi ha comportato la costruzione e ristrutturazione di impianti sportivi, il miglioramento delle infrastrutture di trasporto, la preparazione di strutture turistiche e alberghiere, la collaborazione tra istituzioni, aziende e sponsor. Questo ha permesso all'Italia di mostrare la propria capacità organizzativa e di promuovere il territorio a livello internazionale. L'evento ha attirato milioni di visitatori e aumentato la visibilità delle località alpine italiane, ha generato decine di migliaia di posti di lavoro temporanei e permanenti legati all'evento e al turismo. Le Olimpiadi Invernali di Milano-Cortina sono state molto più di una semplice competizione sportiva. Esse hanno unito sport, cultura e sviluppo economico, offrendo all'Italia l'opportunità di promuovere il proprio territorio e di investire in infrastrutture e turismo. Grazie alla partecipazione di atleti di tutto il mondo e all'impatto economico significativo, questo evento rimarrà un momento importante nella storia dello sport e nello sviluppo del Paese.

S. Aprile 3IS, G. Cesare

IQBAL MASIH: LA STORIA DI UN UN BAMBINO CORAGGIOSO

Iqbal Masih è stato un importante attivista contro lo sfruttamento dei bambini in tutto il mondo. Il 16 aprile la sua storia viene ricordata attraverso la **Giornata Internazionale contro la Schiavitù Infantile**.

Nacque il 1 gennaio 1983 in Pakistan, nel villaggio di Muridke. A soli 4 anni, iniziò a lavorare in una fabbrica di tappeti, perchè suo padre aveva bisogno di pagare i debiti contratti per i festeggiamenti del matrimonio di una delle sue sorelle.

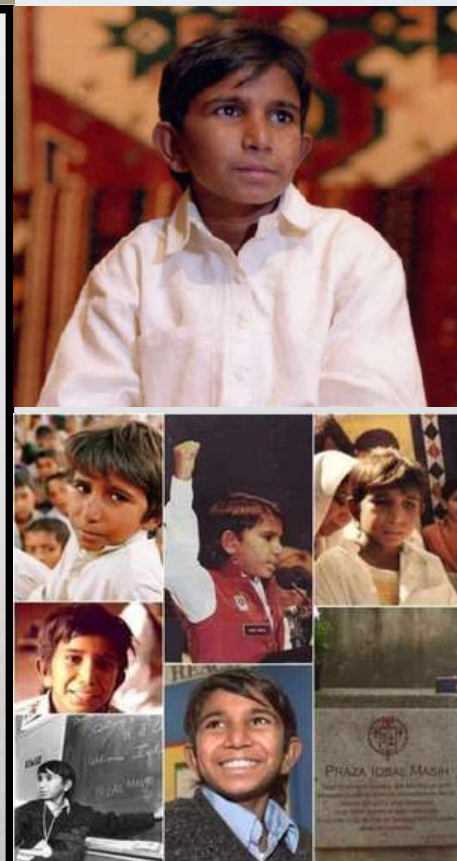
In fabbrica Iqbal lavorava per più di 12 ore senza sosta, veniva picchiato, malnutrito ed incatenato alle cucitrici.

Un giorno di nascosto, contattò il *Bonded Labour Liberation Front*, e lui e gli altri bambini vennero liberati. Purtroppo, molte altre fabbriche non rispettavano le regole, e i bambini venivano costretti a lavorare.

Il suo obiettivo era di sconfiggere la schiavitù, e diventò un importante attivista, raccontò a tutto il mondo la sua storia, e quella che alcuni bambini vivevano e che purtroppo vivono nelle fabbriche.

Iqbal venne assassinato a soli 12 anni il 16 aprile 1995 in Pakistan, mentre andava in bici, per essersi opposto alla schiavitù dei bambini di tutto il mondo.

Mauro Straniero V C , C. Collodi



LA SCUOLA DEL FUTURO:

Come immaginiamo diventerà tra qualche anno?

C'è un dettaglio curioso quando si chiede ai ragazzi di immaginare la scuola del futuro: quasi nessuno parla per prima cosa di voti o programmi. Parlano di spazi. Aule che non sembrano scatole, ma laboratori vivi; tavoli che si spostano, pareti che si scrivono, angoli dove ci si può concentrare o discutere senza dover chiedere il permesso al campanello. La scuola, nella loro testa, non è un luogo dove stare seduti in silenzio, ma un ambiente che reagisce alle idee, come se fosse un compagno di classe un po' più intelligente.

La tecnologia, certo, c'è, ma non come protagonista rumorosa. I ragazzi la immaginano discreta e utile: visori per esplorare l'antica Roma camminandoci dentro, intelligenze artificiali che aiutano a capire dove si è perso il filo, non a copiare.

I libri non scompaiono: diventano ponti tra carta e digitale, strumenti per pensare lentamente in un mondo che corre. E l'insegnante resta centrale, non come distributore di contenuti, ma come guida esperta, qualcuno che sa fare la domanda giusta nel momento giusto.

Forse l'aspetto più interessante è che la scuola del futuro, vista dai ragazzi, somiglia meno a un edificio e più a una comunità. Una scuola che insegna a collaborare davvero, a sbagliare senza vergogna, a collegare le materie alla vita reale. In fondo, non chiedono una scuola "più facile", ma una scuola più sensata: un luogo dove imparare non è un dovere da sopportare, ma un'avventura che vale la pena di vivere ogni giorno.

Amedeo Colonghi 2 B, G. Cesare

Progetto "Otto-tredici" presso la Croce Rossa Italiana

Parte la terza edizione: un'opportunità di crescita per i piccoli volontari

La Croce Rossa del comitato di Brindisi ha dato il via alla terza edizione del progetto "otto- tredici": un progetto di volontariato reso possibile dalla presidente Concetta Marra e la consigliera delegata tecnico e responsabile del gruppo giovani Miriam Giorgino.

Oltre all'impegno quotidiano nei servizi sanitari, sociali e formativi, la CRI promuove percorsi educativi dedicati ai giovani, con l'obiettivo di trasmettere loro il valore della solidarietà.

In questa visione si inserisce il Progetto 8-13: un'iniziativa nazionale della Croce Rossa Italiana pensata per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 13 anni. Nel Comitato CRI di Brindisi, il Progetto 8-13 è stato organizzato da Miriam Giorgino, consigliera del Comitato affiancata da un gruppo staff affiatato composto da Maura Massafra, Luigi De Stradis, Marco Arseni e Francesco Creti. Un team che ha lavorato con energia ed entusiasmo per creare un ambiente accogliente e stimolante, in cui i più piccoli potessero sentirsi protagonisti

Uno degli obiettivi più importanti del progetto è quello di far conoscere ai giovani non solo le attività della Croce Rossa, ma anche le varie realtà . Durante gli incontri, i ragazzi hanno l'opportunità di confrontarsi con enti esterni come Carabinieri, Vigili del Fuoco e altre istituzioni del territorio, apprendendo come opera ognuno di loro . Questa esperienza diretta permette ai partecipanti di percorrere una via preziosa per la propria crescita personale e sociale , capace di coniugare educazione, divertimento e solidarietà. Attraverso attività pratiche, momenti di dialogo e incontri con il territorio, il progetto semina nei ragazzi i valori cardine della Croce Rossa: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità e universalità. Un progetto che non solo arricchisce il presente dei giovani partecipanti, ma contribuisce a formare gli adulti di un domani.

G. Giorgino 2C, G. Cesare

ISTITUTO COMPRENSIVO "COMMENDA"
VIA MECENATE, 68-72100 BRINDISI (BR)
FAX 0831/215825- C.F. 91071200744

E-MAIL ISTITUZIONALE: BRIC81300X@ISTRUZIONE.IT
PEC: BRIC81300@PEC.ISTRUZIONE.IT
SITO WEB: WWW.ISTITUTOCOMPRENSIVOCOMMENDA.EDU.IT